EDIZIONE DEL LUNEDI' NUOVA **EDIZION[E]**

TORINO
Anno IX Num. 258
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-843 al 40-849

STAMPA SERA

L. 25 (sped. in abb. [...])

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. [...] - ABBONAMENTI: [...] - Copia arretrata: prezzo doppio.

Ferma protesta di Dulles per le armi comuniste all'Egitto

Egli ha detto a Molotov che gli aiuti militari al Cairo possono portare a una guerra fra Egitto ed Israele - Gli S.U. minacciano di fornire a loro volta armamenti al governo di Tel Aviv - Dulles si è poi intrattenuto con il Primo Ministro israeliano che stamane s'incontra con il rappresentante sovietico

Appello del Segretario Generale dell'ONU

Dulles (a sinistra nell'interno della macchina), piuttosto accigliato, si è rifiutato di scendere per posare per i fotografi. Sorridente, Molotov allarga le braccia. (Telefoto)

La difficile posizione dei tre occidentali

DAL NOSTRO INVIATO

Ginevra, lunedì mattina.

Ieri tutta l'attività diplomatica ginevrina è stata riservata al problema del Medio Oriente, discusso in due colloqui: il primo fra Dulles e Molotov, il secondo fra Dulles e Moshe Sharett, il primo ministro dello Stato d'Israele che lascerà oggi Ginevra, dopo essersi incontrato con Molotov.

Per comprendere la difficile posizione diplomatica degli occidentali, che sono preoccupati degl'invii di armi cecoslovacche all'Egitto e dalle minacce di Moshe Sharett (il quale ancora ieri ha accennato apertamente alla possibilità di una guerra fra l'Egitto e lo Stato di Israele), bisogna tener conto di due elementi.

Anzitutto, Londra e Washington non vogliono perdere le simpatie degli Stati arabi e non vogliono dare al loro intervento presso Molotov, il quale a sua volta dovrebbe intervenire presso i cecoslovacchi per far cessare l'invio di armi, il carattere di un passo contro il mondo arabo. E per tale motivo vorrebbero compierlo da soli, cercando di non farci partecipare i francesi contro i quali, a causa del fermento nell'Africa settentrionale, si scatenano le passioni del mondo arabo, e quindi vorrebbero evitare che anche Pinay parli con Molotov della tensione fra Israele e l'Egitto.

In secondo luogo Dulles e McMillan non vogliono riconoscere alla Russia il diritto d'ingerirsi negli avvenimenti del Medio Oriente, una zona che non rientra nella sfera di influenza sovietica; e si muovono con estrema cautela, perchè temono che Molotov possa addirittura pretendere di associarsi alla dichiarazione tripartita del 1950 con la quale Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia si fecero garanti delle frontiere fra Israele ed Egitto.

Sabato, durante il colloquio con McMillan, il ministro sovietico disse che non poteva intervenire a Praga perchè l'acquisto delle armi riguardava due governi sovrani: quelli della Cecoslovacchia e dell'Egitto. Il ricordò che anche lo Stato di Israele aveva acquistato, nel 1948, molto materiale bellico a Praga.

Ieri Dulles gli ha parlato con linguaggio risoluto, dicendogli che gl'invii di armi al Cairo rappresentano una violazione dello spirito di Ginevra e potrebbero portare a una guerra aperta fra l'Egitto e Israele, guerra che poi potrebbe facilmente estendersi ad altri Paesi del Medio Oriente. Sembra che Dulles abbia lasciato capire che gli Stati Uniti potrebbero fornire — a loro volta — alcuni tipi di armi a Israele. Il monito americano ha destato molto scalpore a Ginevra. Molotov è stato molto riservato e non si è voluto impegnare a compiere il passo richiesto presso il governo di Praga.

Di conseguenza, più tardi, Moshe Sharett ha dichiarato, durante una conferenza stampa: «Io sono venuto a Ginevra per attirare l'attenzione sulla crisi del Medio Oriente. Noi speriamo di evitare un conflitto, ma sappiamo che dobbiamo essere pronti a batterci. L'equilibrio delle forze nel Medio Oriente, di cui Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti si fecero garanti nel 1950, è violato dagl'invii di armi cecoslovacche all'Egitto».

Al termine dell'incontro Dulles-Molotov la delegazione americana ha diramato la seguente dichiarazione: «Il Segretario di Stato Dulles si è recato nel pomeriggio a far visita al ministro degli Esteri Molotov nella villa di quest'ultimo. Essi hanno avuto un colloquio di un'ora, nel corso del quale si sono scambiati i reciproci punti di vista su certi problemi del vicino Oriente e su altre questioni di comune interesse».

Le guardie sovietiche hanno permesso ad una ventina di fotografi di accedere all'interno della villa di Molotov. Dulles è uscito da una porta laterale e ha respinto la richiesta dei fotoreporters di scendere dall'automobile e posare per alcune fotografie. Molotov è apparso di ottimo umore, ha permesso ai fotografi di ritrarlo ed ha scambiato con essi motti di spirito.

Il ministro degli Esteri francese Pinay, dal canto suo, ha dichiarato ad un giornalista di essere a conoscenza che l'Egitto (probabilmente nel quadro dell'accordo con la Cecoslovacchia) otterrà oltre a cen[illegible]ri armati, armi pesanti e sommergibili, anche 200 caccia di fabbricazione sovietica. Anche Pinay si è associato al monito americano (al quale si sono affiancati i rappresentanti inglesi), perchè il governo di Praga [illegible] affinchè rinunci all'accordo per le armi all'Egitto.

Vivo interesse ha, infine, suscitato una notizia da New York: che il segretario generale dell'ONU Dag Hammarskjold ha fatto appello all'Egitto ed allo Stato d'Israele affinchè pongano termine agli attacchi di rappresaglia ed evitino di creare condizioni suscettibili di condurre alla ripresa delle ostilità.

A parte i colloqui sul Medio Oriente, la giornata di ieri è stata calma. Pinay è andato in mattinata a Parigi in aereo ed è rientrato dopo mezzanotte in treno. Richiesto di fare un commento sulla conferenza ginevrina, egli ha detto: «Non mi sembra che le cose vadano poi tanto male». Dulles e McMillan si sono recati in chiesa e poi, approfittando della splendida giornata soleggiata, hanno fatto lunghe passeggiate nei parchi di Ginevra. Anche Molotov è stato tentato dal sole; e per la prima volta è stato visto passeggiare, dapprima intorno alla sua villa e poi sulla strada che porta al Palazzo della Società delle Nazioni.

Enrico Altavilla

Il Segretario di Stato domani a Madrid

L'improvvisa decisione - Dopo un incontro con Franco, Dulles farà ritorno a Ginevra

Ginevra, lunedì mattina.

Domani Dulles si recherà in volo a Madrid per incontrarsi con Franco. La sua permanenza in Spagna sarà breve: il Segretario di Stato americano dispone di una sola giornata, quella di domani, festiva, durante la quale saranno sospesi i lavori della conferenza a quattro. Ma negli ambienti ginevrini si dà grande importanza ai colloqui che Dulles avrà a Madrid e che sono visti in correlazione con quelli che il Segretario di Stato americano avrà domenica a Brioni con Tito.

Si disse, dopo la conferenza dei «Quattro Grandi», che la posizione strategica della Spagna e della Jugoslavia era divenuta meno interessante per gli occidentali a causa della distensione provocata dallo spirito di Ginevra. Non sappiamo se ciò fosse esatto. Ma è sicuro che l'interesse degli americani per la Spagna e per la Jugoslavia è aumentato da quando i russi hanno mostrato di non prendere troppo sul serio lo spirito di Ginevra.

Si ha l'impressione che Dulles sia ora preoccupato di rafforzare tutte le posizioni dell'Occidente (la sua visita in Italia sarebbe rappresentata la prima tappa di questa missione) per provare ai russi che il mondo occidentale, pur essendo desideroso di arrivare alla distensione, non intende disarmare fino a quando i russi non avranno dato anch'essi prove di buona volontà: e non si potrebbe dire che ne abbiano poi fornite dopo Ginevra.

Naturalmente, i viaggi imminenti di Dulles a Madrid e a Brioni hanno fatto sorgere molte voci, tra le quali va registrata quella di possibili trattative per l'inclusione della Spagna e della Jugoslavia nel Patto Atlantico. E' una voce che crediamo infondata, ma che andava registrata per dovere di cronaca.

Negli ambienti bene informati di Madrid si ritiene che Dulles giungerà con l'aereo speciale «Columbine», nella capitale spagnola verso il mezzogiorno di domani e vi si tratterrà per almeno cinque ore. Dall'aeroporto di Barajas, il Segretario di Stato americano si recherà direttamente a fare visita a Franco, probabilmente nella residenza di questi, a «El Pardo».

Dopo il colloquio con Franco e con il ministro degli Esteri Artajo, Dulles farà ritorno a Ginevra, per la ripresa dei lavori dei «quattro grandi».

Preoccupato discorso dell'ex-Presidente

Il timore di Truman: una guerra nel Medio Oriente

"Se non faremo qualcosa per porre fine alle rivalità fra Egitto e Israele, ci troveremo presto impegnati in un nuovo conflitto mondiale,,

CHICAGO, lunedì mattina.

L'ex-presidente Truman, parlando sabato sera in una riunione della «Federated Italian Societies» dell'Illinois, ha accennato all'esplosiva situazione del Medio Oriente e non ha nascosto le sue gravissime preoccupazioni. Egli ha detto fra l'altro: «Una guerra atomica è inimmaginabile, perchè non si può fare nulla contro le armi attuali: tutte le grandi Potenze le hanno e non si può nulla per difendersi. Un conflitto, allo stato attuale delle cose, sarebbe impensabile. Ma potrebbe scoppiare su scala mondiale, e più presto di quanto possiamo credere, se non si farà subito qualche cosa per porre fine alle rivalità nazionalistiche nel Medio Oriente, e in specie fra l'Egitto e lo Stato di Israele».

Truman ha poi esaminato anche la controversia grecoturca per Cipro ed ha parlato dei rifornimenti di armi inviati agli arabi dai paesi comunisti: tutto ciò — ha aggiunto — può far precipitare in ciò che si dica la terza guerra mondiale.

Ben Arafa abdica in favore di Ben Yussef

MARSIGLIA, lunedì mattina.

Una grande folla di marocchini si è convenuta in queste ultime ore a Marsiglia per salutare il ritorno in Francia dell'ex-sultano Mohammed Ben Yussef, esiliato dai francesi nel Madagascar dopo i noti avvenimenti politici che portarono alla sua abdicazione dal trono del Marocco. Partito in volo da Tananarive alle 7,15 di ieri mattina, Ben Yussef è arrivato a Marsiglia nelle prime ore di stamane.

Mentre il discusso personaggio torna in Francia, un altro sensazionale sviluppo si è prodotto nella crisi marocchina. Ben Arafa, il sultano che in seguito alle pressioni francesi lasciò il 1° ottobre scorso il trono ritirandosi a Tangeri, ha ufficialmente annunciato di abdicare ai propri diritti in favore di Ben Yussef.

L'inatteso sorprendente annuncio è contenuto in una lettera che Ben Arafa ha inviato al Presidente francese, René Coty.

La Cecoslovacchia offre armamenti al Sudan

Il Cairo, lunedì mattina.

Il giornale egiziano El Ahram scrive che la Cecoslovacchia ha offerto al Governo del Sudan di costruire in quel Paese fabbriche di armi e di munizioni.

Ancora incidenti nella zona di Gaza

Gerusalemme, lunedì mattina.

Un portavoce militare israeliano ha detto ieri sera che dalle posizioni egiziane di confine è stato aperto il fuoco due volte nel pomeriggio contro una pattuglia israeliana del settore di Irim-Beeri, ad [illegible] dell'area di Gaza.

Secondo lo stesso informatore, una pattuglia israeliana ha aperto il fuoco su un gruppo di egiziani armati che erano penetrati in territorio israeliano, nella stessa area.

Il Presidente del Consiglio israeliano Sharett (al centro) durante una riunione con gli ambasciatori di Israele in Occidente. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il clamoroso dissesto di mezzo miliardo

L'agente di cambio Cassin tenta di uccidersi a Nizza

Giunto mercoledì sera in auto si rifugia nell'alloggio della moglie paralitica e cerca di indurla a morire con lui - Ieri mattina si è avvelenato Ora è fuori pericolo - Al nostro inviato dichiara: "Purtroppo non posso riparare al male che ho fatto, posso soltanto espiare. Tornerò a Torino,,

DAL NOSTRO INVIATO

Nizza Marittima, lunedì matt.

All'ospedale di Saint Roch si trova ricoverato l'agente di cambio torinese rag. Alessandro Cassin. Ieri a mezzogiorno lo hanno trasportato d'urgenza dopo che aveva preso una forte dose di sonnifero nel tentativo di uccidersi. Le sue condizioni non sono gravi e i medici sono quasi sicuri che potrà sopravvivere. Egli è sotto continua sorveglianza perchè si teme che voglia ripetere il gesto disperato. Ha detto che la situazione finanziaria in cui è caduto non può avere altra soluzione che la morte. Il deficit forse supera la cifra di 500 milioni che gli è stata indicata ieri.

A Nizza il rag. Alessandro Cassin era giunto in auto mercoledì sera. Al mattino aveva consegnato al comitato direttivo della Borsa di Torino la lettera in cui rassegnava le dimissioni da agente di cambio spiegando che non era in grado di far fronte ai suoi impegni di fine mese verso gli altri agenti di Torino e di Milano.

A Nizza egli ha un appartamento sull'Avenue Victor Hugo dove vi abita la moglie Nuccia Paschero, di 59 anni, che una grave infermità ha reso quasi paralitica dal 1953. Tutte le settimane il rag. Cassin lasciava Torino al sabato per trascorrere il giorno festivo con la moglie. Domenica scorsa, alla sera, prima di ripartire per Torino, aveva detto che sarebbe tornato, come di consueto, il sabato successivo. Invece arrivò inatteso mercoledì scorso e annunciò alla moglie che era rovinato. «Sono in una situazione che non ha via di uscita. Non ci resta che morire».

Giovedì, venerdì, sabato non uscì di casa. La moglie gli era vicina e cercava di confortarlo. A Torino, nell'alloggio di via Cassini 51, si recò la cameriera Lina Zavattaro a prendere una valigia di indumenti: e sabato, al ritorno, gli riferì il consiglio del suo legale avv. Segre di rientrare in Italia per affrontare di persona la situazione.

Il rag. Cassin non rispose. Tutta la notte rimase sveglio. Al mattino disse alla moglie di essere fermamente deciso a morire. «Sono disonorato, ho tradito la fiducia degli amici. Il deficit è così grosso che è pazzia di sanarlo. Il fallimento distruggerà ogni nostra cosa. Rimarremo disonorati e senza nulla». Ed alla moglie fece la proposta di morire insieme. «Ci addormentiamo con il sonnifero. Dicono che si muoia senza dolore». Parlava calmo. Appariva rassegnato, sicuro di sè. Si meravigliò che la moglie non accettasse la sua proposta. «Quando non ci sarò più, chi si prenderà cura di te? Tu sei ammalata, non puoi rimaner sola». Parlarono per più di un'ora. Poi la signora Nuccia ebbe timore che volesse costringerla a trangugiare il sonnifero ed urlò invocando soccorso. Arrivarono preoccupate la cameriera ed un'amica dell'inferma, la signora Laura De Filippi di Cuneo, che da anni la assiste.

Il rag. Cassin si ritirò nel salotto. Il colloquio lo aveva sconvolto. Lo udirono ripetere più volte: «Sono rovinato, anche nell'onore, sono rovinato. A quest'ora a Torino lo sanno tutti».

Sul mezzogiorno la signora De Filippi dovette uscire per una commissione e la cameriera fu occupata presso la sua padrona. Il rag. Cassin approfittò di quel momento. Rimasto solo nel salotto, si sedette su una poltrona, ingerì tutte le pastiglie contenute in un tubetto di sonnifero. Qualche minuto dopo rientrava la De Filippi. Lo vide con il capo appoggiato allo schienale della poltrona ed il volto terribilmente bianco. «Non sta bene ragioniere?». Questi si provò ad aprire la bocca per parlare, ma non vennero le parole. La signora abbassò gli occhi, vide sul tappeto il tubetto vuoto di compresse, chiamò la cameriera.

Dall'ospedale di Saint Roch mandarono subito un'autoambulanza e sul posto si recarono gli agenti della Sûreté. Il soccorso tempestivo permise ai medici di intervenire con energiche cure. Per tutto il pomeriggio di ieri l'infermo è rimasto in stato di choc. A sera verso le 21 si è svegliato. La luce gli dava fastidio e non poteva aprire gli occhi. «Mi hanno soccorso — mormorò — mi hanno soccorso, eppure avevo pregato che non chiamassero l'autoambulanza». Domandò se c'erano dei parenti. Gli riferirono che voleva parlare con lui un giornalista. «Non parlo» rispose. Mutò parere quando seppe che era di Torino. «Che cosa volete? Ecco un uomo rovinato? Non vi basta?». Disse che era abituato da anni a prendere il sonnifero in piccole dosi. «Speravo che bastasse aumentare la quantità per farla finita. Sono disonorato, scrivetelo pure, ho tradito la fiducia di tutti, anche degli amici. Il mio «deficit» è troppo rilevante. Volete sapere perchè ho tentato di uccidermi? Per espiare: la vita è il più gran bene dell'uomo, non mi rimaneva altro da offrire».

Ha precisato che non risponde a verità che egli abbia fatto perdere cento milioni ad un suo amico. «E' vero il contrario: io ai miei ne devo tanti e tanti milioni. E tanti milioni me li debbono altre persone». Ha riconosciuto la sua colpa, ma ha aggiunto di essere vittima di imbrogli. «Se fossi stato pagato dai miei creditori avrei potuto affrontare la sorte, ma negli ultimi mesi sono stato sopraffatto dagli eventi. Non facevo neppur più i conti: questo vi spiega tutto».

Le sue parole di congedo: «Appena potrò ritornerò a Torino. Purtroppo non posso riparare al male che ho fatto. Potrò espiare. Lo so che è poco».

Si volse verso la suora: «Dite a mia moglie che non muoio».

Chi lo ha conosciuto da vicino afferma che il rag. Cassin peccava di leggerezza.

Lo prova il fatto che continuava ad accettare ordinazioni da clienti dei quali già aveva potuto constatare la insolvibilità e che da parte sua non esitava a lanciarsi in speculazioni rischiose impegnando capitali di cui non disponeva.

Mercoledì scorso si presentò al comitato direttivo e denunciò la sua insolvenza. Le sue posizioni di borsa sono state liquidate tra i colleghi e le banche: praticamente ogni agente di cambio e gli istituti annullarono i crediti che vantavano nei suoi confronti per una somma di circa 130-140 milioni. Stamane gli agenti versano al comitato di Borsa la somma che avrebbero dovuto consegnare al rag. Cassin in pagamento dei titoli che avevano acquistato da lui. Queste somme entreranno a far parte dei beni che serviranno a risarcire, purtroppo in minima parte, i creditori.

E' opinione dei tecnici che la insolvenza del Cassin non avrà alcuna ripercussione in borsa. Questo è stato confermato dal presidente del comitato di Borsa di Torino comm. Cafferena.

M. Rossi

Raccapricciante sciagura sui monti di Bardonecchia

Madre e figlioletta si sfracellano in un canale

L'improvviso scivolone della bambina (di 3 anni) e la caduta nella profonda «trincea» di cemento che, asciutta, scende ripida al piano - Nel tentativo di afferrarla, la madre vola anch'essa e i due corpi rotolano per centinaia di metri

DAL NOSTRO INVIATO

Bardonecchia, lunedì mattina.

Nel disperato tentativo di salvare la propria figlioletta, una giovane madre è morta con lei. La duplice, raccapricciante sciagura è avvenuta nel canale di scarico che scende dal bacino dell'impianto idroelettrico del Melezet, sito sulle pendici del Monte Tre Croci, al torrente Bardonecchia: i due corpi delle povere creature sono scivolati e rotolati con una velocità impressionante lungo la «trincea» di 400 metri di cemento che scende da quota 1630 a quota 1500.

Tra il momento in cui ha avuto inizio la terribile sciagura e il momento in cui essa si è conclusa sono trascorsi 45 secondi. Quarantacinque terribili secondi durante i quali, nella conca di Bardonecchia, sono risuonati con la potenza della disperazione estrema le urla di un congiunto delle due vittime, il padre della donna. E queste urla erano raccolte da un altro congiunto, il marito, che era ai piedi del canale di scarico e che si è visto arrivare davanti agli occhi, orribilmente straziate nelle carni e sfigurate, la moglie e la figlia.

Ecco i protagonisti dell'orribile dramma: Geromina Moutoux in Marre, d'anni 25, la figlia Cesarina di 3 anni, il padre di Geromina, Augusto Moutoux di anni 58 da Bardonecchia e il marito Abele Marre, di 38 anni. Quest'ultimo, tre anni fa, due mesi dopo la nascita della bambina, ha vinto il concorso per il posto di custode del bacino delle Ferrovie dello Stato, denominato del Melezet e posto sulle pendici del monte Tre Croci, in località Paradiso. Lasciata la sua abitazione di via Freyus a Bardonecchia, si trasferiva con la famiglia nella piccola casa costruita a lato della diga.

Il posto è bello ma isolato, lontano da qualsiasi altra abitazione; dalle finestre della casa si vede Bardonecchia, piccola, in basso. Per scendere nella cittadina non c'è una strada, ma solo un sentiero per percorrere il quale si impiega un'ora. Un altro collegamento tra Bardonecchia e il bacino è costituito da una piccola ferrovia decauville il cui vagoncino, partendo nei pressi del cimitero, viene trainato fino al bacino con un cavo di acciaio azionato da un motore elettrico.

Ieri, alle 14, Abele Marre, lasciata l'abitazione, scese a Bardonecchia; doveva mettere in ordine con la cazzuola e il cemento la tomba dei propri nonni. A casa la moglie e la bambina non restavano sole: in mattinata era salito da loro il suocero Augusto Moutoux, che si era trattenuto a pranzo. E appunto di questa circostanza il Marre ha approfittato per scendere al cimitero. — Tieni tu compagnia a Geromina — ha detto — quando avrò finito vi farò dei segni con le braccia. caricherò la roba sul vagoncino e voi tirerete su.

— Va bene — rispose la moglie — seguiremo il tuo lavoro con il binoccolo.

Un'ora dopo, alle 15, Abele stava lavorando attorno alla tomba dei parenti. Su, vicino al bacino, la moglie guardava con il binoccolo mentre la bambina si stava trastullando in terra vicino a lei. Augusto Moutoux si era seduto su una sedia davanti alla porta dell'abitazione, a prendere il sole.

E' a questo punto che è successa la sciagura. La bambina si avvicinò al canale di scarico, un condotto di cemento largo un metro e mezzo con una sponda di eguale altezza, che parte dal bacino e si precipita giù per la montagna con una pendenza iniziale del 65 per cento; il fondo di questo canale è limaccioso, cosparso di muschio il quale trova alimento nei sottili rigagnoli di acqua che sfuggono dalla diga attraverso fessure delle paratoie dello scarico.

La piccola Cesarina improvvisamente è caduta dentro il canale, ha gridato, ha cercato invano di aggrapparsi a qualcosa che non c'era. Le sue manine sono scivolate velocemente sul fondo viscido.

La madre ha buttato a terra il binoccolo e si precipitata lungo la scarpata che costeggia la trincea di cemento; ha proteso le braccia per afferrare la sua piccina, ma ormai questa era già avviata in una corsa rabbrividente. La donna si è gettata allora nel canale, convinta di riuscire a bloccare la figlia e di arrestarsi a sua volta. Ha raggiunto infatti la bambina ma non si è più fermata.

Suo padre si era già accorto della tragica scena e si era portato all'imbocco del canale, impotente a far qualcosa. E allora gridava con voce altissima. Gridava, ed intanto sotto i suoi occhi la figlia e la nipotina rotolavano, nella loro corsa verso la morte, avvinghiate, disperatamente ma inutilmente unite.

Alle urla che provenivano dall'alto, Abele Marre, il marito di Geromina, ha alzato gli occhi, ha visto lungo lo scivolo di cemento i corpi delle sue care precipitare a paurosa velocità. Ha fatto di corsa i [illegible] metri che lo separavano dal canale ed è arrivato in tempo per vedere la moglie e la bimba già ferme in un tratto in cui lo scarico segue un percorso pianeggiante. Geromina appariva irriconoscibile tanto era sfigurata; la bambina invece pareva avere riportato minori ferite e dava ancora segni di vita.

Geromina Moutoux

Il padre, straziato, la prese in braccio e si avviò verso la strada. Intanto era accorsa altra gente, che si trovava al cimitero. Ma ogni tentativo è stato inutile per salvare la bambina. E' morta sull'automobile che stava portandola verso il medico-condotto.

Sul luogo della sciagura si è riversata in pochi minuti una enorme folla che già era stata messa in allarme dalle grida disperate del vecchio Moutoux.

I corpi straziati della madre e della bimba sono stati portati nella casa di via Fréjus 13, dove la famiglia Marre abitava prima di trasferirsi al bacino del monte Tre Croci. Una stanza è stata tramutata in camera ardente e in essa sono sfilati fino a tarda ora centinaia e centinaia di abitanti di Bardonecchia, profondamente commossi per la sciagura che ha distrutto una famiglia.

Remo Lugli

DOPO UN SALTO DI 15 METRI

Quattro morti presso Alessandria

Un'automobile targata Genova precipita a Spinetta dal cavalcavia - L'orrenda fine dei viaggiatori: due uomini e due giovani donne

ALESSANDRIA, lunedì matt.

Una impressionante sciagura della strada è avvenuta questa notte nei pressi di Spinetta Marengo, popoloso sobborgo di Alessandria. Tragico bilancio di una gita domenicale conclusasi con la morte di quattro persone che erano a bordo di una 1100 targata GE [illegible]: due giovani donne e due uomini di media età.

La macchina proveniente da Alessandria si dirigeva a tarda sera a notevole velocità a Genova, seguendo oltre la circonvallazione di Spinetta, verso il bivio in costruzione i cui lavori sono a buon punto. Infatti sono in atto due tronchi stradali diramantisi una verso la provinciale Tortona Piacenza, l'altro per Novi Ligure-Genova, allo scopo di eliminare il transito lungo il passaggio a livello di Spinetta.

L'auto procedeva lungo il tragitto che adduce successivamente sulla strada di Novi, percorsa da una ininterrotta successione di autotreni. Inoltratasi la «1100» lungo quella strada che si diparte dalla biforcazione presso la colonna di Marengo, eretta di fronte al castello omonimo a ricordo della vittoria riportata da Napoleone il 14 giugno 1800 sugli austriaci verso San Giuliano Vecchio. A 500 metri circa si distende una scarpata sopra elevata al cui vertice deve sorgere un ponte per superare la linea ferroviaria.

Sta di fatto che ad un tratto l'automobile si è trovata davanti a un vuoto pauroso; ha fatto un volo d'una quindicina di metri ed è piombata fragorosamente al fondo ove si stanno gettando le fondamenta del ponte.

Uno schianto tremendo, un fragore intenso della macchina in parte sfasciatasi e rimasta incastrata tra gli informi ferrigni delle fondamenta. I quattro passeggeri chiusi nell'auto non hanno trovato la via d'uscita e d'altra parte il tonfo spaventoso aveva cagionato a tutti quanti gravissime, mortali ferite.

I primi accorsi hanno subito informato il maresciallo dei carabinieri di Spinetta. L'autorità giudiziaria, la Croce Verde, la Croce Rossa e i vigili del fuoco di Alessandria.

Questi con una gru, sono riusciti a sollevare e a estrarre dopo complicate manovre l'automobile collocandola sulla strada. Quindi forzata la portiera hanno estratto i quattro occupanti, due uomini e due donne. Queste ultime, poco più che ventenni, davano ancora qualche tenue segno di vita, ma le ferite erano gravissime tanto che trasportate d'urgenza all'ospedale di Alessandria decedevano prima ancora di giungere al pronto soccorso.

Fino a questo momento non è stato possibile identificare le vittime.

CRONACA CITTADINA

Ieri tre manifestazioni politiche

La distensione interna nel discorso di Saragat

Il vice-presidente del Consiglio ha parlato all'Alfieri - Al Carignano conferenza di Pella per la chiusura del convegno D.C. - Comizio di Di Vittorio alla Camera del lavoro

Sulla «Distensione esterna ed interna» ha parlato ieri mattina, alle ore 10,30, al teatro Alfieri, davanti ad un folto uditorio, il vicepresidente del Consiglio on. Saragat. I risultati della conferenza di Ginevra — egli ha detto — sono una conseguenza dell'anelito di pace dei popoli, della consapevolezza della potenza distruttiva delle armi nucleari e della più realistica mentalità dei dirigenti sovietici. Dall'armistizio stipulato dai quattro Grandi è necessario passare ora alla vera pace, tenendo presente che l'alleanza atlantica costituisce una garanzia permanente dell'indipendenza europea.

«Ma lo spirito di Ginevra — si è chiesto l'oratore — implica mutamenti nei rapporti fra i partiti democratici ed i partiti totalitari, sul piano della politica interna? Una risposta negativa è implicita. La distensione internazionale significa la rinuncia al metodo totalitario, alla violenza, al fanatismo, al conformismo. In nome dei nostri principi i comunisti hanno diritto di invocare a loro vantaggio il rispetto della norma democratica; non hanno invece il diritto di imporre il precostituirsi di una situazione che metterebbe in pericolo la democrazia».

«La nuova tattica parlamentare dei socialcomunisti — ha concluso l'on. Saragat — è un inganno. Attraverso l'insidia dei voti plebiscitari, si mira a distruggere lo schieramento maggioranza-minoranza su cui poggia il corretto funzionamento della democrazia parlamentare. Se tali manovre dovessero continuare, se la Camera si dimostrasse incapace di reagire efficacemente, allora sarebbe auspicabile che libere elezioni investissero presto il Paese della scelta definitiva tra libertà e dittatura, fra democrazia e totalitarismo». *L'oratore, al termine, è stato salutato da un caloroso lungo applauso.*

* *

A chiusura del convegno di propaganda e organizzazione della Democrazia Cristiana, l'on. Pella ha parlato ieri alle 10,30 al teatro Carignano gremito di folla.

Accennando alla distensione internazionale, l'oratore ha voluto mettere in guardia contro le illusioni sorte in queste ultime settimane ed affermare che dopo Ginevra, la politica atlantica deve cercare un rafforzamento e non viceversa.

L'on. Pella ha continuato ricordando che il problema della distensione internazionale è legato a quello della distensione interna.

L'ultima parte del discorso spesso interrotto dagli applausi delle duemila persone presenti nella sala, è stata dedicata all'esame della situazione finanziaria italiana. L'aumento della spesa pubblica — ha rilevato l'on. Pella — è stato negli ultimi tempi nettamente superiore all'incremento del reddito nazionale. Analizzando i rapporti tra una sana iniziativa privata e gli interventi statali si è augurato che possa essere realizzata una giusta economia di mercato. Concludendo con un accenno alla politica interna l'on. Pella ha affermato che ogni apertura a sinistra sarebbe fatalmente una apertura verso il comunismo «qualunque possa essere la buona fede dell'on. Nenni».

* *

Il segretario generale della C.G.I.L. on. Di Vittorio ha parlato ieri a tremila persone raccolte davanti alla Camera del Lavoro, insistendo sulla necessità di una distensione nel campo del lavoro e su un fronte unico nelle grandi vertenze nazionali. Ha poi ribadito alcune rivendicazioni: le 40 ore settimanali senza riduzione di salario, l'aumento degli assegni famigliari, la soluzione dei problemi dei patti agrari, il miglioramento delle retribuzioni ai pubblici dipendenti, l'aumento delle pensioni ecc.

momento, ma anche per coloro che ci succederanno, che essi abbiano sempre ad ispirarsi al grande esempio che egli ci ha lasciato».

Il conte Marone, presidente della Camera di Commercio, ha ricordato l'opera di Teofilo Rossi per lo sviluppo dell'industria torinese. Il figlio dello scomparso, conte Metello Rossi, ha espresso il suo ringraziamento per l'omaggio rivolto alla memoria del padre.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+9,8
MINIMA	+4,4

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temperat. media + 7,4; umidità 74 %; pressione 734,4. Cielo sereno. — Previsioni: Aumento della nebulosità: temperatura in leggero aumento.

I liberali di centro-sinistra assenti dal Congresso

Si è svolta ieri nella sede di via delle Orfane l'assemblea dei delegati liberali per eleggere i 17 rappresentanti al congresso nazionale del partito. Erano presenti 111 delegati delle sezioni, su 118 designati. Presiedeva il prof. Jona. Prima ancora della votazione, gli appartenenti alla corrente di centro-sinistra (una trentina di persone), hanno abbandonato la sala, rinunciando alla presentazione di propri candidati. Con il clamoroso gesto (che per ora non dovrebbe avere altre ripercussioni) hanno inteso protestare contro il sistema di votazione adottato. Il motivo del disaccordo è noto; la destra aveva deciso di presentare una lista con un numero di candidati superiore ai 17 rappresentanti da inviare al congresso nazionale; il centro-sinistra sosteneva invece che ogni lista doveva contenere soltanto 17 nomi.

A favore di quest'ultima tesi l'avv. Zini ha presentato un ordine del giorno che è stato respinto con 75 voti contro 36. E' dopo la proclamazione di questo risultato che i delegati di centro sinistra hanno abbandonato l'assemblea. I 17 delegati eletti, tutti appartenenti alla destra di «Fedeltà Liberale», sono: Alpino (60 voti), Jona (36), Cravero e Allara (29) Agostini e De Marchi Carlo (27), Ferrero (20), Arrigo (18), Zzaruolo (16), Marzonis (14), Malchiodi (11), Versone (10), Bona e Novero (9), Vigliero (3), Bianco (7), Orcea (6).

Dramma in una villa di via Vela

Un marchese ferito per errore dal nipotino

Il ragazzo aveva trovato una pistola dentro un cassetto — Il colpo è partito mentre il nonno cercava di disarmarlo

Un incidente che poteva avere conseguenze gravissime è avvenuto ieri nella signorile villa di via Vela 2: il marchese Carlo Podestà Locciardi è stato ferito da un colpo di pistola sparato inavvertitamente dal nipotino di nove anni.

Il piccolo protagonista dell'episodio — Giovanni Richetta — si trovava sin da ieri mattina in casa del nonno, per la consueta visita di tutte le domeniche. Si era fermato a pranzo, poi si era trattenuto ancora tutto il pomeriggio, giocando. Ad un certo momento, mentre il marchese restava in salotto con altri familiari, il ragazzo entrava nello studio, dove sapeva che si trovavano diversi libri, e qui scopriva, in un cassetto, una rivoltella: l'arma di ordinanza del marchese, ch'è stato ufficiale dell'esercito.

Il bimbo afferrava la pistola e, felice di poter stringere in pugno un'arma vera, tornava in salotto. «Guarda! — esclamava — Guarda che cosa ho trovato di là...».

La comparsa del piccolo Giovanni con la rivoltella in mano lasciava tutti sbigottiti per un attimo; poi il nonno per primo si lanciava verso di lui per strappargliela. Forse spaventato, il bambino eseguiva un brusco movimento con il braccio, come per nascondere l'arma dietro di sè ed in quell'attimo la fatalità volle che partisse un colpo. Il marchese si arrestava di botto, stringendosi il braccio con l'altra mano: la pallottola lo aveva ferito, conficcandosi nei muscoli presso la spalla.

Subito dopo accorrevano gli altri familiari, ma la loro opera, per la verità, doveva rivolgersi più a calmare il piccolo Giovanni, caduto in una crisi di disperazione, che a soccorrere il marchese, la cui ferita appariva di lieve entità. Egli stesso ha provveduto a frenare l'emorragia con una legatura provvisoria; quindi si è recato all'ospedale Mauriziano e vi è stato giudicato guaribile in quindici giorni.

Il processo d'Appello contro Nadir Chiabodo

Nadir Chiabodo, il giovane ex-legionario di 27 anni, che l'8 agosto 1953 uccise ad Entrèves, presso Aosta, in un cespuglio lungo la Dora, la sartina torinese Angela Cavallera, straziandone il corpo con una ventina di pugnalate, si presenta questa mattina in Corte di Assise per il processo d'appello.

Nel primo processo di Aosta i giudici avevano condannato il Chiabodo a 29 anni e 3 mesi.

Scivola in un fosso e muore annegato

Un contadino che portava le mucche al pascolo, passando ieri mattina per via Arrivore ha scorto il cadavere di un uomo, che giaceva bocconi oltre il margine della strada con la testa immersa nelle acque di un fosso.

L'uomo veniva identificato per il pensionato dell'A.T.M. Giuseppe Bosco, di 57 anni, domiciliato a San Mauro. Era vedovo da due mesi: anche i suoi due figli erano morti qualche anno fa.

Il Bosco, mentre rientrava a casa sabato notte aveva imboccato la via Arrivore per raggiungere il ponte della Barca. A causa del buio aveva messo un piede in fallo ed era caduto riverso con il capo nella roggia: il duro colpo aveva provocato lo svenimento del Bosco, che non era più stato in grado di rialzarsi ed era morto per annegamento.

UNA SERIE DI GRAVI INCIDENTI SULLA STRADA DI GASSINO

Abbagliato dai fari di un'auto non scorge un ciclista e lo uccide

Nello stesso punto, subito dopo la sciagura, sono avvenuti altri scontri: due persone ferite - Una seconda disgrazia mortale in corso Francia - Pauroso urto fra un tram della linea 15 e un camion

Un morto ed alcuni feriti sono la conseguenza di un incidente stradale avvenuto ieri sera poco dopo le diciannove fra Gassino e Chivasso, esattamente nella località denominata «Piana di San Raffaele». A quell'ora un'automobile tipo «500 C», guidata dall'impiegato Carlo Dondo, di 28 anni, abitante a Torino in corso Vittorio Emanuele 56, percorreva la strada in direzione di Chivasso; per un istante il guidatore fu abbagliato dai fari di un'altra macchina che veniva in senso contrario e proprio in quell'attimo senti un urto contro il parafanghi anteriore.

Sceso di macchina, il Dondo constatava con raccapriccio di avar investito un ciclista, mandandolo a qualche metro di distanza. Lo sventurato aveva battuto il capo con estrema violenza ed era morto sul colpo.

Del tragico fatto venivano avvertiti i carabinieri di Gassino, che identificavano la vittima nel contadino settantaduenne Attilio Capusso, abitante a San Raffaele. Durante le constatazioni era stato disposto un blocco stradale per rallentare il traffico, ma i segnali dei carabinieri non furono scorti da diverse macchine in transito; ne derivarono così violente frenate all'ultimo momento, sbandate ed urti.

Fra gli altri, due motociclisti hanno compiuto una spettacolare caduta. Entrambi — Luigi Poli, di 29 anni, muratore, ed il capomastro Giacomo Aliona quarantatreenne, abitanti a Gassino — hanno dovuto farsi ricoverare in ospedale, il primo con ferite al capo guaribili in dieci giorni, ed il secondo con la sospetta frattura della colonna vertebrale.

— Un muratore è morto ieri in un incidente stradale. Si chiama Vincenzo Scarano, di 23 anni, abitava a Grugliasco in via Del Prete 7. Verso le 14,15 percorreva corso Francia diretto verso Torino, a bordo della sua motocicletta. Nella discesa del cavalcavia di Collegno superava una macchina. Compiuto il sorpasso si voltò per guardare alle sue spalle: non si accorse che la moto si spostava rapidamente verso la sinistra.

In quel frattempo giungeva verso di lui una 1100, guidata da Libero Romiti, di 41 anno, abitante in strada del Salino 4 con a bordo la moglie Thea Linz di 34 anni e un'amica, Enrichetta Cavasero, di 64 anni dimorante in via Marco Polo 19 bis. Il Romiti tentava di frenare. Purtroppo non fu possibile evitare lo scontro: la motocicletta piombava sulla «1100» ne fracassava il cofano; quindi, di rimbalzo finiva in mezzo alla strada dopo un volo di alcuni metri. Lo Scarano urtava contro un montante del parabrezza: decedeva all'istante per la frattura del cranio. Il Romiti, la moglie e la Cavasero sono stati ricoverati all'ospedale Molinette con prognosi di 8, 15 e 10 giorni di guarigione.

— Spettacolare incidente ieri in piazza Crispi: una vettura della 15ª linea che percorreva corso Vercelli diretta verso il centro nell'attraversare corso Novara andava ad urtare contro il rimorchio di un'autotreno che le aveva tagliato la strada. Nel russo violentissimo il tram usciva dai binari. La piattaforma anteriore veniva fracassata ed il manovratore Pasquale Recca, di 41 anno, era ferito alla coscia da un pezzo di lamiera. Egli è stato ricoverato all'Astanteria Martini insieme ad un passeggero — Ercole Cantia, 61 anno, corso Vercelli 16 — il quale pure è stato ferito nell'incidente alla fronte. Il primo guarirà in 6 giorni il Cantia in 8. La circolazione tranviaria della linea 15 ha subito un'interruzione di tre quarti d'ora.

Vincenzo Scarano, di 23 anni

Folla al Camposanto

Un ininterrotto pellegrinaggio dal mattino fino al tardo pomeriggio - Fiori su tutte le tombe - I riti e le cerimonie

Il cimitero è stato affollato ieri dal mattino al tramonto: una fiumana ininterrotta di persone ha continuato a passare silenziosa lungo i viali: ognuna con un mazzo, fiori umili o ricchi, crisantemi d'ogni colore. Molti fiori sono stati deposti al monumento dei partigiani caduti, delle vittime della guerra, dei morti in campo di concentramento e all'Ossario.

Anche oggi continuerà il pellegrinaggio alle tombe: toccherà il culmine domani e dopodomani, giorno dedicato al ricordo dei morti.

Numerose sono le cerimonie religiose fissate per questi giorni.

DOMANI (festività di tutti i Santi) il Cardinale celebrerà alle ore 11 il pontificale in Duomo. La cantoria eseguirà la messa S. Paolo Apostolo del maestro Marcello a tre voci pari. Nel pomeriggio alle 16, dopo il canto dei Vespri dei Santi e dei Defunti parlerà il canonico Agostino Passera.

L'Associazione deportati politici in Germania commemorerà i caduti nei campi di sterminio nazisti. Il convegno è fissato per le 8,30 davanti all'entrata principale del Cimitero, da cui il corteo muoverà per recarsi al campo del «Deportato Ignoto».

2 NOVEMBRE (Commemorazione dei defunti), alle 10,30, presente il Cardinale Arcivescovo, solenne funerale in Duomo, alla memoria di tutti i morti della nostra città. Alle 8,30 nella cappella del Cimitero messa officiata dal Cardinale alla presenza delle autorità. Alle 9,15 Messa per tutti i Caduti in guerra. Saranno deposte corone a cura del Comune alla grande Croce, al campo della Gloria, al campo Militari, ex-deportati, ex-internati, caduti civili, al sacrario dei Caduti, al Martinetto.

Nessun «13» in Piemonte

La colonnina del Totocalcio non era delle più comuni, questa settimana. Alcuni risultati, come il pareggio della Juventus e la sconfitta dell'Inter, hanno sorpreso anche i più competenti, sicchè soltanto quattro «13» sono stati assecati in tutta Italia. Nessuno è stato giocato in Piemonte. I «dodici» della nostra regione sono ventiquattro e vincono un milione e cento ottantadue mila lire ciascuno: dieci delle fortunate schedine appartengono a torinesi, due sono state realizzate in provincia, cinque ad Alessandria, tre a Cuneo, due ad Asti, due a Vercelli.

Inaugurato il busto di Teofilo Rossi

Il busto di Teofilo Rossi di Montelera, opera dello scultore Edoardo Rubino, è stato inaugurato ieri al giardino reale. Su di un palco hanno preso posto, a mezzogiorno, le autorità: il cardinale Fossati, il prefetto dott. Gargiulo, il sindaco avv. Peyron, il rappresentante della Camera on. Chiaramello. Erano presenti i figli dello scomparso, Metello, Napoleone e Theo Rossi di Montelera, il questore dr. Chirieco, l'on. Villabruna, parlamentari, assessori.

L'avv. Peyron ha ricordato la figura di Teofilo Rossi: «grande sindaco», industriale, uomo di cultura, umanista, ed ha concluso: «Formulo l'augurio, non solo per noi, che abbiamo la ventura di reggere le sorti della città in questo

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.112

Alfieri, ore 21,15: Comp. E. Viarisio - I. Barzizza in «Valentina» di Marchesi e Metz, Ult. 2 giorni. **Circo Togni** (P. Susa, tel. 524-466) ore 16,15 e 21,15: spettacoli. **Piccolo Teatro** (via Rossini 8) - Comp. stabile: debutto giovedì 3 novembre con «Non si può pensare a tutto», di A. De Musset e «Gli innamorati», di C. Goldoni. Prenotazione e vendita biglietti: tel. Teatro 883-423 - Agenzia «La Stampa» 53-112.

Galleria Martina: Acquarelli di Ravagnan, Ceramiche di E. Bertagna.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-522): 17-19, 21-1 Mº M. Di Nunzio; cant. F. Di Rienzo, Valentini. **De Benedetti**: lezioni ballo private collettive, p. Carignano 4, t. 41-425. **Faro Club**: ser. premi En.Te.Ci.To Fassio, Café chantant, Medici 112. **Gaudio**, 16,30; danze; 21: riposo. **Gay** (Pomba 7): ore 17 e 21 danze. **Rinaldi**, Scuola ballo, via Volta 6. **Smeraldo**: 21 Balocco - Lanfranco. **Trocadero**: 21 compl. Danil's Boys.

Augustus Night Club, ore 22-4: Orchestra José, Attraz. internazionali. **Chatham** (via Teofilo Rossi 3, tel. 45-318): Van Wood Quartet. **Columbia Danze** (via Goito 5 bis, tel. 60-143): Attraz. Orch. Armand. **Kristall Club** (via Cavour 5, telef. 44-790): 4 Fiaschi Neworleans. **Le Ferroquet**, ore 22: Night Club.

Palazzo del Ghiaccio: ore 8, 15 e 21.

ORE 17? DOVE VADO?

The dansante *Al Florida Club* Via Santa Teresa 23. Libero ingresso. Musica a richiesta. Consumazione Dame L. 150

EL TROCADERO

Ore 21: Terzo Lunedì *Carmen*: i *Signore* i *Signorine* verranno prescelte e premiate. Debutto compl. *Danil's Boys*.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La regina delle Piramidi» J. Hawkins, J. Collins, D. Martin e Kerima. CineSc. colori. **Astor**: «La lunga linea grigia». CinemaScope technic., T. Power, M. O'Hara. Orario 14-16,30-19-21,30. **Corso**: «La bella mugnaia» CineSc. col. V. De Sica, Sophia Loren, Mastroianni, P. Stoppa, Y. Sanson. **Doria**: «Fascicolo nero» di A. Cayatte. Successo Festival Cannes. **Lux**: «Don Camillo e l'on. Peppone» Fernandel e Gino Cervi. **Maffei**: «Amici per la pelle» Geronimo Meyner, A. Scirè. Regia Rossi. **Metro-Cristallo**: Elizabeth Taylor, Van Johnson «L'ultima volta che vidi Parigi» tech. ore 14,30, 17, 19,30, 21,50. Mattinata ore 10,30. **Reposi**: «La donna più bella del mondo», G. Lollobrigida, V. Gassman, Robert Alda: eastmancolor. **Vittoria**: «Il circo a tre piste» VistaVision techn. Dean Martin, Jerry Lewis, Zsa Zsa Gabor.

Ariston: «L'uomo e il diavolo», Darrieux, G. Philipe, A. Lualdi. **Augustus**: «I ponti di Toko-ri» techn., William Holden, G. Kelly, Fredric March, Mickey Rooney.

SPETTACOLI

Nazionale: «Accadde il 20 luglio», Bernard Wiki; regia di Pabst. **Torino**: «Gli ultimi 5 minuti», V. De Sica, Linda Darnell. Ap. 10.

Alexandra: «Mio corpo ti appartiene», M. Brando, Teresa Wright. **Arlecchino** (c. Sommeiller ang. San Secondo): «Fuoco verde», Stewart Granger, Gene Kelly, P. Douglas. **Capitol**: «Il mio corpo ti appartiene», M. Brando, Teresa Wright. **Faro**: «Il mio corpo ti appartiene», Marlon Brando e Teresa Wright. **Gianduja**: «Furia nel deserto», E. Scott, John Hodiak, technic. **Hollywood**: «Brigadoon» technic. Scope, Van Johnson, Gene Kelly. **Ideal**: «Allarme sezione omicidi», Mc Laglen; Gran Var. Oscar Carboni - P. Mazzarella 16,15 e 21,15. **Massimo**: «Il mostro dei mari», K. Tobey, F. Domergue, D. Curtis. **Principe**: «Brigadoon» tech. MetroSc., Van Johnson, Gene Kelly. **Statuto**: «Il mostro dei mari», K. Tobey, F. Domergue, D. Curtis.

Adriano (Sacchi 65): «Il seduttore», Alberto Sordi, Lea Padovani. **Alcione**: «Isola del paradiso»; Riv. Valdemaro, Orch. Linchi 16,15-21,15. **Alpi**: «Amanti latini» technicolor, Lana Turner, Ricardo Montalban. **La Perla**: «Strage 7º Cavalleggeri» techn. CineScope, Dale Robertson. **Regina**: «Tamburi a Tahiti» tech., Dennis O'Keefe, Patricia Medina.

Asti: «L'angelo bianco», Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson. Ap. 14. **Milano**: «Tesoro di Montecristo» e «L'uomo meraviglia», col. Ap. 10.

Olimpia: «Ultimo apache» techn. **Po**: «Bagdad», Maureen O'Hara. **P. Nuova**: Assalto Kansas Pacific. **Romano**: «Prigioniera di Amalfi»; Cavalcata musicale ore 16,15 e 21,15. **S. Felice**: «Ancora e sempre» tech. Jane Wyman e Ray Milland.

Cabota (Da Verazzano 46): «Sposa sognata», Cary Grant, M.G.M. **Esperia**: «Ragazze di S. Frediano», Ciferiello, E. Podestà, Mariani. **Giardino**: «Grande caldo», G. Ford. **Italiano**: «Domanda di grazia», tech., Michèle Morgan, R. Vallone. **Mirafiori**: «Più vivo che morto». **Viasaglie**: «La regina Margot» a col., Françoise Rosay, J. Moreau.

Eliseo: «Figlio di Kocisa» techn., Rock Hudson, Barbara Rush. **Fréjus**: «Angelo scarlatto» techn., Yvonne De Carlo, Rock Hudson. **Nuovo**: «Cavalieri della regina» techn., Marina Berti, Jeff Stone. **S. Paolo**: «Vacanze a Parigi», Eddie Constantine, Danielle Godet.

Belgio: «Alba di fuoco» technic. **Corallo**: «Versailles» technicolor, Gérard Philipe, J. Pierre Aumont. **Eridano**: «L'inferno» tech., Rhonda Fleming, R. Ryan, W. Lundigan. **Grepa**: «Saadia» technic. Scope. **Radium**: «Regina vergine» techn., J. Simmons, D. Kerr, S. Granger. **Rossini** (c. Regina Margherita 70): «Come persi la guerra», Macario. **V Veneto**: «Valle dei Maori».

Astra: «I valorosi», technicolor. **Baraldi**: «Conquista California», techn., Cornel Wilde, T. Wright.

Cibrario: «Lo sterminatore (nemico pubblico n. 1)», L. Tierney. **Elios** (Aeronautica): «Stalag 17», W. Holden, Don Taylor. Ap. 15. **Excelsior**: «Principe degli attori» CineScope technicolor, R. Burton. **Nazareno**: «100 piccole mamme». **Star**: «Principessa del Nilo» tech.

Adua: «Il giustiziere» col. Reagan. **Aurora**: «Schiavi di Babilonia». **Brescia**: «Fine di un tiranno» col. **Eri-Ilse**: «Napoli terra d'amore», Giacomo Rondinella, Maria Fiore. **Falchera**: «Cavalieri della regina». **Fortino**: «Nodo del carnefice», R. Scott, Donna Reed, technicolor. **Nord**: Sarabanda tragica, Granger. **Palermo**: «Il letto», Viet., Addams. **Sociale**: «Madama Butterfly» col.

Cabiria: «12 metri d'amore» tech. **Colosseo**: «Principe degli attori», CineScope technic., R. Burton. **Italia**: «Cantami buongiorno tristezza», M. Vitale, G. Rondinella. **Lingotto**: «Segno di Venere», Sophia Loren, V. De Sica, R. Vallone. **Moderno**: «Il maggiore Brady» in techn., Jeff Chandler, M. O'Hara. **Piemonte**: «Principessa del Nilo» technicolor, Debra Paget. **S. Carlo**: Visconte di Bragelonne. **Sessia**: Forte T», techn., George Montgomery, J. Vohs. Ap. ore 15.

Alba: «Sebastopoli o morte» tech. **Apollo**: «Principe degli attori», technicolor CineScope, R. Burton. **Diana**: «Regina Margot» technic. **Dora**: «La rapina del secolo». **Edera**: «Il seduttore», A. Sordi. **Lucento**: «Il corsaro» technicolor, Louis Hayward, Patricia Medina. **Lutrario**: «Regina Margot» techn. **Rom**: «Mondo cane», Charlot. **Splendor**: «La schiava del peccato» Silvana Pampanini, Aldo Fabrizi.

Tranquillo week-end al riparo da occhi indiscreti

Margaret ha deluso l'aspettativa del pubblico

La principessa è rimasta con Townsend nel castello di Uckfield - Nessun comunicato ufficiale - L'arcivescovo di Canterbury si riafferma contrario alle nozze

Margaret giunge in auto a Buckingham Palace. (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)

Uckfield, lunedì mattina.

Anche nella seconda domenica la principessa Margaret ha deluso le aspettative del pubblico e non si è presentata dove era attesa. Ieri la aspettavano in chiesa e non ci è andata. Ha preferito rimanere nella quiete della tenuta di lord Neville, che la ospita per il «week-end», insieme al colonnello Townsend. E tuttora la nazione attende, impaziente qualche parola ufficiale sul suo fidanzamento.

L'unica manifestazione ufficiale che si nota attorno a Margaret è l'imponente sbarramento di polizia che viene predisposto attorno alle località dove passa le vacanze, nei pressi delle case di amici dove ha appuntamenti con Townsend, dovunque insomma continua a svolgersi la sua semisegreta vicenda col colonnello. Questo esaspera gli inglesi. Anche ieri squadre di poliziotti hanno tenuto lontani dalla coppia tutti gli occhi indiscreti. Il vecchio maniero del Sussex è rimasto più impenetrabile che mai. Tra la lista dei protettori di Margaret si trova ufficialmente elencato anche il cane poliziotto Onyx, il cui nome è stato dato alle stampe, data l'importanza della sua funzione.

Intanto i soliti capannelli di curiosi hanno sostato tutta la giornata al freddo, sotto il cielo grigio che non prometteva nulla di buono nella speranza di vedere la principessa. Ma non è apparsa nè la venticinquenne fanciulla nè il suo quarantenne promesso fidanzato.

Unica novità notatasi ieri nella residenza di campagna di Lord Neville è stata la visita di un elicottero. Quando esso ha fatto capolino tra le nubi al di sopra dell'edificio, due facce sono apparse ad una finestra, ma è stato impossibile distinguere i volti, data la distanza.

Dall'interno della «fortezza», (chè tale sembra, data la vigilanza estrema, la residenza di Lord Neville) è venuta una notizia che non dice molto, ma che in mancanza di meglio può anche esser definita preziosa: un informatore ha detto che Townsend, in contrasto con la principessa, è apparso per tutta la giornata preoccupato e seccato, per che cosa non si sa. Forse pensava al momento di partire che si avvicina. L'ambasciata britannica nel Belgio ha comunicato che il colonnello dovrebbe tornare al suo posto di lavoro per il 7 novembre.

In un sermone pronunciato nella chiesa londinese di Saint Martin, in Trafalgar Square, nel corso della cerimonia nuziale tra Michael Colman (figlio del «re della mostarda») e la signorina Judy William-Poulett, figlia del governatore della Rhodesia meridionale, l'arcivescovo di Canterbury, dottor Geoffrey Fisher, ha infatti ribadito ieri chiaramente l'atteggiamento della Chiesa anglicana verso il matrimonio definendolo «irrevocabile definitivo, valido per sempre». «Esso è definitivo, ha detto l'arcivescovo ai seicento fedeli raccolti nella distinta chiesa londinese, poichè è un sacrificio ed un voto compiuto onestamente nel nome di Dio, di fronte a Dio e per Dio».

Larga parte dell'opinione pubblica inglese interpreta queste parole come una risposta della Chiesa anglicana al progetto di Margaret di unirsi in matrimonio con un uomo divorziato. Tenendo presente anche il presunto raffreddamento dei suoi rapporti con la famiglia reale, la principessa Margaret sembrerebbe destinata, qualora si sposi con Townsend, a tenersi in disparte dalla corte e forse anche a lasciare l'Inghilterra.

Contro questa eventualità si sta battendo buona parte della opinione pubblica britannica che, sotto la spinta del diffusissimo giornale «Daily Mirror», chiede l'applicazione di sistemi più coerenti al ventesimo secolo nei confronti del problema del matrimonio di Margaret.

L'autorevole *Observer* fa queste ipotesi: «se Margaret respinge Townsend, nessuno fra il popolo le crederà. Perchè? Perchè le cose sono ormai giunte a tal punto che il pubblico non potrà mai credere che la principessa non ami il colonnello. Tutti penseranno che la bella Margaret abbia ceduto a pressioni degli ambienti ufficiali ed abbia rinunciato alla realizzazione del suo sogno d'amore».

«D'altro canto — continua il giornale — se la principessa sposasse Townsend, e, rinunciando alle prerogative reali, trascorresse i suoi giorni come una comune cittadina, apriti cielo: tutti crederebbero che è rimasta vittima dell'Arcivescovo di Canterbury, il nemico giurato dei matrimoni con divorziati. "La martire del Primate" è la definizione che l'aspetta. Senz'altro, l'opinione pubblica britannica penserà che la "pretty Margaret" ha dovuto rinunciare alle soddisfazioni alle quali il suo rango la destinava in seno alla famiglia reale, per l'ostinata ortodossia del vecchio mons. Fisher, sostenitore di principi antiquati».

Il danno — secondo l'*Observer* — sarebbe della monarchia che perderebbe immensamente di prestigio. E allora? Non c'è che accomodare le cose secondo la logica: farli sposare regolarmente e lasciare che la principessa rimanga nella sua posizione ufficiale. Ella è troppo simpatica al popolo inglese perchè la sua figura non appaia troppo sminuita nel caso perda i suoi diritti di principessa, terza in linea di successione al trono».

Tom. Ovhiltree

L'ALLUCINANTE VICENDA DELLA BELLA NAIRA

Una misteriosa "signora X,, la fece fuggire dall'harem

La corsa delle due donne, in auto, verso il convento e la salvezza - Un messaggio segreto - L'imbarco e l'arrivo a Napoli vestita da monaca - L'avv. Carnelutti ha già iniziato le pratiche per ottenere che al pilota arabo venga tolta la patria potestà

Varese, lunedì mattina.

Da ormai cinque giorni la casa degli zii di Naira Conti, la bella diciannovenne sfuggita in maniera romanzesca all'harem d'un principe arabo cui era stata venduta dal padre, pure arabo, dopo la morte della madre al Cairo, è sempre stretta d'assedio da giornalisti e fotoreporters che giungono da ogni parte a Cassano Magnago. La stretta vigilanza degli zii, ancora oggi ha reso inavvicinabile Naira, la quale, d'altra parte, è costretta a letto da una noiosa forma di influenza e da un persistente dolore all'orecchio sinistro.

Ieri mattina, molto di buon'ora, uscendo dalla porta posteriore della casa degli zii, essa aveva raggiunto in automobile Tradate, per salutarvi gente amica, i parenti, a quanto pare, della misteriosa «signora X», che dieci giorni fa al Cairo era riuscita a salvarla.

Della sua allucinante avventura, ci risulta che Naira Conti ama parlarne poco anche agli zii. La ragazza passa il suo tempo in casa, badando al cuginetto di pochi mesi. La sera del suo arrivo era stata festeggiata con una torta e alcune bottiglie di vino bianco. Essa insiste nel dire di non conoscere il nome del principe cui era stata venduta dal padre. Mentre si trovava nel pensionato delle suore di San Giuseppe al Cairo, fuori il padre stava perfezionando la sua vendita. Lo comprese quando dovette lasciare le suore e andare in casa di lui, alla periferia del Cairo, divenendo la servente delle diverse mogli di costui, che già avevano vessato in ogni modo la sua mamma quando, quattro anni addietro, aderì incautamente a lasciare l'Italia e a seguire al Cairo il pilota arabo.

Fu durante una breve passeggiata all'esterno, con due dei tanti bimbi avuti dalle altre mogli arabe, che Naira potè esser salvata dalla misteriosa «signora X». La macchina che la prese a bordo, profittando di un momento in cui la vigilanza intorno a lei si era allentata, era infatti pilotata da una donna, un'abile guidatrice, che s'avviò subito per la strada del deserto, verso un convento di suore. Questa fuga non fu priva di emozioni perchè ad un certo punto, quando sembrava che la macchina fosse inseguita, si verificava la foratura d'una gomma, che la guidatrice a malapena riusciva, con grande orgasmo, a sostituire. E allorchè più intense si fecero le ricerche della ragazza da parte della polizia egiziana, cui era ricorso l'infuriato padre Saleh Basit Aleh, si pensò, tra l'altro, di ricorrere allo stratagemma di deporre gli abiti di Naira sulle rive del Nilo, per dare l'impressione che la giovane si fosse gettata nel fiume.

Naira è ritornata dall'Egitto coi capelli biondi e corti, benchè di natura fosse bruna come la sua povera mamma. Ma il cambiamento fu imposto dal piano di fuga. Infatti in un primo momento era intenzione dei suoi protettori di farla fuggire in abito europeo, coi capelli corti alla francese, color biondo rame. Solo dopo che la giovane ebbe mutato taglio e colore alla capigliatura, si ripiegò sul travestimento da suora. E appunto in tali abiti, dopo essere stata provvista di documenti falsi intestati a una suora olandese, Naira fu fatta imbarcare su una nave battente bandiera italiana.

La nave fece scalo a Napoli martedì della scorsa settimana, e appena agganciata la passerella, confusa tra gli altri passeggeri, ne discese Naira, vestita ancora dell'abito monacale. La fanciulla si guardò intorno, più che mai smarrita, ma sul molo c'era già, ad attenderla, lo zio. In un lungo abbraccio, i due confusero le loro lacrime di commozione e di gioia. Poi raggiunsero un vicino convento, dove Naira, infilati la veste da religiosa indossò abiti regolari. Lasciato infine il convento, si recava, sempre accompagnata dallo zio, alla stazione ferroviaria.

Ora l'avv. Carnelutti, di Roma, sta avviando le pratiche intese a ottenere l'annullamento della patria potestà su Naira del pilota arabo, troncando così l'azione già da costui iniziata per rivendicare la ragazza.

L'improvvisa scomparsa ad Aversa del prof. FILIPPO SAPORITO, il continuatore di Lombroso

Uno psichiatra che attraverso i matti ha vissuto le più emozionanti vicende sociali

Sessant'anni di indagini, di esperienze, di dotte e coraggiose perizie - Da «Bubbolone», terribile capobanda dello Stato Pontificio, al brigante Musolino; dallo scandalo Trigona a quello Bellentani; da Rina Fort alla Cianciulli, la «saponificatrice» di Reggio Emilia - Il caso di Felice Persio, un poeta e artista drammatico che si sentiva sei mesi uomo e sei mesi donna - L'incontro con Zaniboni e la visita ad Antonio Gramsci

(Dal nostro corrispondente)

Aversa, lunedì mattina.

Filippo Saporito, lo scienziato attraverso il cui vaglio sono passati negli ultimi settant'anni i più clamorosi casi delle cronache giudiziarie italiane, è morto alle 3,30 di sabato notte, stroncato da un attacco cardiaco, nella sua casa di Aversa, al n. 87 di via Rainulfo Drengot.

La notizia della scomparsa di Saporito, che aveva lasciato da pochi anni la direzione dell'ospedale psichiatrico giudiziario, ricevendo una medaglia d'oro di benemerenza dall'allora ministro di Grazia e Giustizia, il liberale Grassi, ha profondamente impressionato gli ambienti giudiziari e fra i primi ad accorrere ad Aversa vi sono stati alcuni vecchi amici dell'illustre psichiatra, fra cui Enrico De Nicola e Giovanni Porzio.

Nel manicomio femminile

Dopo il suo collocamento a riposo, Filippo Saporito, che aveva avuto il dolore di vedere distaccata da Aversa e trasferita a Pozzuoli la sezione femminile da lui creata, si era dedicato a scrivere le sue memorie comprendenti gran parte delle emozionanti vicende di cui fu, come perito psichiatra, l'acuto indagatore. Ed erano in corso le trattative con una casa editrice per la pubblicazione di questa opera che egli argutamente, con allusione all'eco sul piano nazionale di quei fatti, aveva intitolato «La storia d'Italia attraverso i matti».

Il prof. Filippo Saporito studiava il problema sociale della pazzia da oltre sessant'anni, cioè da quando era studente. Nel 1895 incominciò le sue esperienze ad Aversa, dove è nato, come assistente di Gaspare Virgilio, al quale egli volle intitolare una via che reca al manicomio, di cui Saporito fu nominato direttore nel 1907. Nella prefazione alle opere di Gaspare Virgilio Cesare Lombroso scrisse: «Noi abbiamo in Saporito il nostro continuatore».

Per comprendere l'importanza degli studi del prof. Saporito basti pensare che in questo dopoguerra, prima della Bellentani, sono state ad Aversa la Rina Fort, la Lidia Cirillo e le sorelle Cataldi, di cui una è nel carcere di Trani e l'altra si trova nel manicomio giudiziario femminile di Pozzuoli, dove è anche la Cianciulli, la «saponificatrice» di Reggio Emilia, che fu tradotta ad Aversa nel '41, quando commise il delitto. Il caso della Cianciulli, che Saporito definì completamente inferma, era da lui ritenuto tra i più interessanti, nella storia della pazzia criminale, e tale che — osservava — sarà ricordato nel futuro in tutti i trattati scientifici. Infatti, nella sua pazzia — diceva Saporito — si intrecciano molti riflessi della crisi attuale della società. E poi essa fu la conseguenza di una esasperata maternità, perchè la Cianciulli ebbe diciotto gravidanze, ma solo una femmina e tre maschi rimasero vivi. Venuta la guerra, la donna pensò che, sacrificando alla divinità tre vite, le sarebbero stati risparmiati i tre figli. Ecco perchè scelse tre donne. La scelse, però, sterili, in modo che la divinità non si offendesse per avere essa soppresso chi poteva dare altre vite.

Non sempre i protagonisti di tutti questi drammi Filippo Saporito li incontrò ad Aversa. Per esempio, il brigante Giuseppe Musolino il professore lo studiò a Portolongone, come a Procida ha studiato Giuseppe La Marca.

Ad Aversa, nel manicomio, morì Enrico De Marinis, il «mandriere» del grande processo Cuocolo. Quando vi furono le sue esequie ad Aversa — ricordava Saporito — convenne tutta la malavita di Napoli con abiti ed equipaggi sfarzosi.

Altre perizie di processi celebri furono quella di Guido Casali, lo studente perugino assassino dell'avv. Bianchi; quella del processo Modugno, il tenente accusato di avere ucciso la moglie Cesina, trovata morta come Maria Cappa (a differenza, però, di Graziosi, il tenente fu assolto con formula piena).

Il più importante di tutti fu il processo Paternò, un altro tenente, che uccise la contessa Giulia Trigona di Sant'Elia. Ebbe una enorme risonanza anche perchè la contessa era dama di Corte della regina Elena. Al processo, allora, fu evitata ogni pubblicità, ma un pacco di lettere venne in possesso dei giudici. Erano della regina alla sua dama. La casa Elena, informata della relazione, invitava ripetutamente la Sant'Elia a troncarla. Date le preoccupazioni della Corte, già irritata che il fattaccio avesse coinvolto così tragicamente la contessa di Sant'Elia e portato alla ribalta delle Assise il nome della regina, il processo si fece a porte chiuse. I plichi, anzichè per posta, furono mandati per mezzo di carabinieri che li portarono suggellati e a mano, e fu proibita in modo rigoroso la presenza della stampa.

Preoccupazioni per Gramsci

Nel suo lungo lavoro, Saporito ha conosciuto molti degli attuali uomini politici quando erano in carcere. Incontrò Zaniboni ad Alessandria. Visitò Gramsci a Turi, in uno di quegli ospedali-carcere per «minorati fisici e psichici». La visita fu compiuta per incarico del ministro di Grazia e Giustizia. Lo stesso Mussolini se ne interessò perchè bisognava accertare quali fossero le condizioni di salute del capo del partito comunista. Nel processo avanti al tribunale speciale, il procuratore generale Isgrò aveva detto che si doveva condannare quanto più fortemente possibile il Gramsci, perchè «bisognava impedire a quel cervello di pensare», volendo dire che, se Gramsci fosse stato lasciato libero e fosse tornato un giorno in libertà, la sua capacità nel dirigere sia pure clandestinamente il partito comunista lo avrebbe reso un uomo temibile. Anche Mussolini era preoccupato della capacità di Gramsci, tanto da ritenere che solo con la morte egli avrebbe cessato di essere un pericolo. Il risultato della visita di Saporito era quindi atteso con interesse. Quando lo scienziato entrò nella cella — come egli ricorda nelle sue memorie, si trovò dinanzi ad un uomo sereno e rassegnato al suo destino. La condanna, il trionfo del fascismo e di altri regimi simili in Europa non avevano per nulla scosso le sue convinzioni.

Saporito parlò a lungo e più volte con Gramsci. Infine, pur conoscendo gli umori delle alte gerarchie del partito, fece una relazione, tuttora conservata nell'archivio del Ministero di Grazia e Giustizia, in cui insisteva sulla gravità delle condizioni di salute di Gramsci, e sulla mitezza dell'uomo «assolutamente inoffensivo». In seguito a questa relazione, da Mussolini letta e trattenuta per parecchio tempo, il dittatore autorizzò il ministro a fare scarcerare Gramsci, pur continuando la sorveglianza. E così Gramsci venne ricoverato nella clinica del prof. Cusumano a Formia.

Corteo dei pigiami a strisce

In fondo, il prof. Saporito si fidava di più dei «suoi» pazzi, come appare dal seguente episodio. Durante l'altra guerra, i socialisti organizzarono uno sciopero ferroviario che paralizzò lo scarico dei sacchi di farina. La cosa era doppiamente grave perchè non solo Aversa rimaneva priva di pane, ma i suoi stabilimenti di panificazione lavoravano per il fronte restavano in questo modo paralizzati. La situazione appariva insolubile e le autorità non sapevano più a che santo votarsi. Tentare lo scarico con dei volontari? Non sembrava consigliabile: i facchini di Aversa, organizzati in una lega rossa, erano noti per il fisico erculeo, il carattere rissoso, e quasi tutti risultavano più volte pregiudicati. Si potevano temere, perciò, sanguinosi incidenti, avendo essi dichiarato che si sarebbero opposti mettendosi in fila lungo le banchine.

A questo punto, con la popolazione già presa dalla fame, le porte del «manicomio criminale» (come allora si chiamava) si aprirono e apparve per le vie di Aversa un corteo, veramente pazzesco, di pigiami marrone a strisce, mentre porte e balconi si chiudevano precipitosamente. Lo guidava il prof. Saporito, che non aveva armi, ma solo un bastoncino dal pomo d'avorio. Seguivano, al comando di «zio Luigi», un vecchio ergastolano che si definiva con orgoglio «il primo matto del manicomio», diciotto suonatori di clarino (il manicomio ha tuttora una sua fanfara) e trecento pazzi. Chiudeva il corteo un solo poliziotto, senza armi.

La gente spiava dalle persiane. Il professore, messosi d'accordo con le autorità, aveva garantito la riuscita dell'impresa: unica condizione, che non ci fosse per le strade ombra di scorte armate, come invece le autorità avrebbero voluto. Egli si assunse ogni responsabilità e scelse i matti ad uno ad uno. Alla stazione i facchini, che avevano saputo già qualcosa, ma non proprio tutto, si erano schierati sulle banchine dicendo che i crumiri o le truppe (come essi credevano) avrebbero dovuto passare sui loro corpi. Ma quando sentirono la musica e videro avanzare la nota uniforme marrone del manicomio, la loro tracotanza sfumò d'incanto, e via a gambe più presto che potevano.

Morale: dopo un'ora le macchine impastatrici di Aversa riprendevano a lavorare e tutti i matti tornarono tranquillamente al manicomio.

L'agente e il pazzo

L'intervento dei matti nello sciopero fu elogiato dalle autorità del tempo meravigliate, soprattutto, dalla disciplina con cui l'operazione si era svolta. Ma non è l'unico esempio. Una volta, un altro ricoverato, Francesco Melandri, da Sant'Alberto di Romagna, uscì con un agente, Bossani, per un lavoro fuori dello stabilimento. Al ritorno, l'agente di custodia volle fermarsi in un'osteria vicino alla stazione. In breve si ubriacò e piombò in un sonno profondo. Melandri rimase incustodito. Allora alcuni avventori, avvicinatiglisi, lo invitarono a fuggire: i treni erano a portata di mano ed essi gli avrebbero dati gli abiti. Melandri pensò un po' poi rispose di no. Sì, fuggire sarebbe stato facile, ed egli li ringraziava, ma il direttore, il prof. Saporito — spiegò — lo aveva sempre trattato così bene che sarebbe stata un'infamia ricambiarlo con tanta ingratitudine. Poi, siccome il Bossani continuava a dormire e si faceva tardi, Melandri se lo caricò sulle spalle e per un viottolo fuori mano, in modo che il pubblico non notasse la cosa, arrivò al manicomio e suonò al cancello.

Uno che si affezionò straordinariamente al manicomio, rifiutò di uscirne e vi morì, era «Bubbolone», condannato dal Tribunale dello Stato Pontificio perchè capo di una banda di settecento briganti che infestava le campagne romane e fu la più difficile a distruggere. La banda non solo rapinava, ma uccideva le vittime. Dopo Porta Pia, «Bubbolone» passò nelle carceri italiane e di lì al manicomio giudiziario di Aversa. Si chiamava Fortunato Birleffi. Lo avevano soprannominato «Bubbolone» perchè, come risultava dai documenti del processo, egli allenava i suoi uomini a tagliare a pezzi le vittime, bollirle e poi mangiarle.

Nel manicomio, ogni anno si dà una festa: le autorità visitano i locali, distribuiscono doni e assistono a uno spettacolo, offerto dai ricoverati, con musiche, canti e recite. Il prof. Saporito nelle sue memorie ricorda un ricoverato, Felice Persio, che fu poeta e artista drammatico e soffriva di uno «sdoppiamento isterico della personalità», per cui si sentiva sei mesi uomo e sei donna. Egli allestì perfino una compagnia così brava che, col permesso dei superiori, organizzava recite assai applaudite al «Teatro del Fondo» (adesso «Mercadante»).

Persio scrisse una poesia intitolata Il folle, che nel suo libro di memorie il professore definisce la più bella che sia mai stata composta sull'argomento, citandola integralmente: «Egli ha una mente, ma pensier nol scuote - egli ha il suo sguardo, ma il bello e il ben non vede - egli ha il suo labbro, ma ragionar non puote - egli è vivo, ma è morto ad ogni amore, - egli è morto, ma è vivo al suo dolore».

Crescenzo Guarino

Una recente foto del prof. Saporito mentre sta conversando con la Cianciulli. (Telefoto)

I «QUIZ» ALLA «T.V.» AMERICANA

Guadagna 21 milioni un poliziotto di Brooklyn

New York, lunedì mattina.

Un poliziotto di Brooklyn, il sergente Barney Arluck, di 42 anni, non è riuscito l'altra sera a vincere i 100 mila dollari che rappresentavano il premio di un concorso di «quiz» alla T.V.

L'Arluck tuttavia è rimasto in possesso dei 50 mila dollari che egli aveva vinto sabato scorso partecipando sempre allo stesso «quiz».

Il sergente, che ha moglie e tre figli e che si è fatto strada frequentando una scuola serale, aveva scelto di rispondere a domande di carattere legale. La grande prova è stata quella di ieri sera quando egli ha tentato di raddoppiare la vincita del sabato precedente. La «domanda dei 100 mila dollari» era stata preparata dal giudice della Corte Suprema, William Douglas, ed era suddivisa in quattro parti. L'Arluck è stato in grado di rispondere solamente alla prima parte di essa.

Quella dell'Arluck è la seconda più grande vincita ottenuta attraverso la partecipazione di singoli ai «quiz» organizzati dalle Compagnie televisive americane. Malgrado il suo insuccesso, il sergente, che conta diciassette anni di attività nelle forze di polizia, verrà ad incassare solamente 16 mila dollari di meno di quelli che avrebbe intascati se avesse risposto alla domanda dei 100 mila dollari. Infatti con centomila dollari gli sarebbero rimasti, dopo avere pagato le tasse, circa 50 mila dollari. A causa dell'insuccesso di ieri sera invece egli si porterà a casa circa 34 mila dollari.

Si tratta di circa 21 milioni di lire italiane.

Gli Astri: Luna in Toro opposta a Saturno e Venere, quadrato a Giove. Contrarietà e raggiri. Badate a quel che fate. Qualcuno tenta di mettervi nella rete. Tipi: Toro, Capricorno e Vergine.

Toro: non fatevi mettere dentro il sacco. Aspettano di carpire la vostra buona fede. Potrete riuscire a scoprire il tranello, ma dopo ripetuti tentativi.

Capricorno: azioni sconsiderate vi procureranno seri guai. Aumentate la difesa e [illegible] non credete a nessuno.

Vergine: potrete ottenere del successo solo con la cooperazione di una persona più magnetica, cioè più fortunata.

Previsioni per l'Ariete: propizio per le donne che devono scrivere. Circospezione consigliabile in serata, specie agli uomini. Gemelli: lievi contrarietà col sesso opposto; bugie che viene scoperta e [illegible]. Cancro: sospendere e aspettare che la persona maturi da sola. Leone: non agitatevi ma lasciate che le cose vadano da sole. Bilancia: circospezione massima perchè verranno imbrogliarvi. Scorpione: inganno nell'ombra. Non fidatevi e munitevi di randello. Sagittario: la vostra intelligenza vi sarà di guida, ma certo non potrete superare di colpo lo sbarramento. Acquario: l'imprudenza sarà fonte di [illegible] stabili e calcolati. Pesci: la perfidia della persona che vi gira d'attorno non ha limiti. [illegible]

S. Falsebiossi

Echi di cronaca

Buona prova dei giovani in una difficile trasferta

La "nuova" Juventus pareggia a Roma

Movimentato pareggio della Roma: Viola ha respinto il pallone, ma Prenna se ne impadronisce e tira in rete. (Telef.)

Sicuro debutto del centromediano Aggradi

Rete iniziale bianconera e risposta di Prenna: 1-1

Oppezzo segna per primo - L'autore del pareggio è un esordiente in A

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, lunedì mattina.

Che la Juventus non abbia perso a Roma in questa occasione è una cosa che avrà stupito coloro che non erano sul campo, non i presenti alla partita. Al massimo, questi ultimi hanno detto di meravigliarsi per il modo in cui sono andate le cose — intendiamo dire del comportamento in campo dei due contendenti, il quale è stato per l'uno e per l'altro differente da quanto era stato da presumere — non già per il risultato in sè. Perchè questo non è stato il frutto di circostanze casuali, perchè la Juventus col pareggio realizzato non ha rubato nulla a nessuno, e perchè anzi se la quantità e la qualità delle occasioni da rete fatte maturare nel corso della gara autorizzassero a un ritocco al risultato, è a esclusivo vantaggio degli ospiti che la misura andrebbe applicata.

Il solo periodo dell'incontro nel quale i bianconeri hanno avuto la fortuna dalla loro è stato quello iniziale. Erano evidentemente essi in campo in stato di spirito non di gladiatori tracotanti. Per ragioni comprensibili. La società i cui colori essi difendono attraversa il momento che attraversa. E la formazione era inedita, nel senso assoluto del termine: stavano fuori Praest e Nay e Corradi, Colombo, comparivano Colombo ed Emoli alle due ali, ritornavano Corradi e Vairo, esordiva un centromediano privo di ogni esperienza della categoria maggiore. C'era da grattarsi la pera. Ed effettivamente la squadra si diede al primo contatto con l'avversario. In quei primi dieci minuti avrebbe potuto succedere anche un poco di tutto come andarono le cose. Invece, un po' per una ragione e un po' per l'altra, la Roma non segnò. E la Juventus trasse un gran respiro di sollievo. E si riorganizzò.

Come se quella doccia fredda senza conseguenze le avesse fatto del bene invece di spaventarla, essa mise presto ordine nelle sue cose. Emoli assunse, come previsto, posizione un po' arretrata, Corradi mostrò subito di trovarsi in buone condizioni e Montico, Turchi e Oppezzo presero a lavorare di buono buono. Un tiro da lontano che colpì la traversa della porta difesa da Panetti giungesse allora a buon punto: una specie di dimostrazione a titolo di incoraggiamento che si poteva fare ancora di meglio che tenere puramente a bada l'avversario. Gradatamente l'undici bianconero prese a far sentire la sua presenza in campo. E gradatamente la compagine che gli stava di fronte prese a sprofondare e a perdere linea.

Il netto cambiamento di condotta dei due antagonisti fu presto avvertito dal pubblico locale sotto la forma delle solite disapprovazioni ai giocatori romanisti. Doveva ammutolire del tutto il pubblico stesso — eccezion fatta per il settore dei militari, dove emersero di colpo bandiere bianconere in quantità — quando a un paio di minuti dal riposo di metà tempo la Juventus segnava. Fu un'azione della destra seguita da un lungo centro, entrava in azione Oppezzo sulla sinistra. Un forte tiro trasversale partiva dal suo piede. Il portiere Panetti scattava, sfiorava la palla e la mandava a sbattere contro il montante sulla sua sinistra. Nella sua traiettoria la palla stessa varcava la linea di qualche poco, veniva ripresa e respinta definitivamente deviata in rete da Montico. L'arbitro che si trovava sul posto convalidava senza esitazione il punto: sul tiro della prima fase, quello cioè effettuato da Oppezzo.

Ci si attendeva una energica reazione della Roma all'inizio della ripresa. Doveva invece disilluderci. In quei primi minuti del secondo tempo la Juventus attaccava e vedeva presentarsi le due migliori occasioni di segnare di tutta la partita. Le mancava in modo inspiegabile. E poco dopo, invece, si vedeva strappare di mano il vantaggio che deteneva. Calcio d'angolo sulla sinistra a favore dei romanisti. Andava a tirarlo, come al solito, l'ala destra Ghiggia. La palla spioveva nell'area juventina affollata di giocatori, Cavazzuti di testa la deviava verso il lontano angolo della rete sulla sinistra del portiere, Viola con un balzo la fermava e la respingeva corto e infine l'ala Prenna — un esordiente — la riprendeva e la spediva in rete mentre il portiere ancora non si era rialzato. Uno a uno, con una mezz'ora abbondante da giocare ancora prima di giungere al termine.

Non si doveva vederne più di palloni in rete in quei trenta e più minuti. Orgasmo e confusione regnavano sovrani nelle file della squadra di casa: bloccato Ghiggia, nessuno della prima linea giallorossa era più in grado di sfondare. E nella giovanile formazione bianconera saltavano fuori viceversa doti insospettate; doti da gente esperta. Con calma e chiarezza di veduta, Funidici si dedicava al controllo del giuoco a metà campo; arginava, frenava, contrattaccava, perdeva tempo. E ne faceva perdere tanto, di questo tempo, da raggiungere il segnale di chiusura dell'incontro tenendo saldamente nelle mani quel pareggio che in casa d'altri ha pur sempre valore di un mezzo successo e che nelle circostanze speciali della squadra e della società bianconera rappresenta anche qualche cosa di più e di meglio.

La partita è stata disputata in giornata quasi soleggiata su campo in ottime condizioni e senza disturbo di incidenti degni di rilievo.

Vittorio Pozzo

ROMA: Panetti; Stucchi, Eliani, Giuliano, Cardarelli, Venturi; Ghiggia, Costa, Galli, Cavazzuti, Prenna.

JUVENTUS: Viola; Corradi, Garzena; Turchi, Aggradi, Oppezzo; Colombo, Montico, Boniperti, Vairo, Emoli.

ARBITRO: Bernardi di Bologna.

RETI: Oppezzo (J.) al 43' del primo tempo; Prenna (R.) al 9' minuto del secondo tempo.

PUBBLICO: 30 mila persone circa.

◆ I ragazzi della Juventus hanno sconfitto a Valenza la squadra ragazzi della Valenzana per 6-0.

Manuel Fangio ha deciso di non correre più?

CARACAS, lunedì mattina.

Juan Manuel Fangio, il campione del mondo dell'automobilismo, è partito ieri sera in aereo dall'Italia. Egli ha preso posto sullo stesso apparecchio con il quale viaggiano l'altro Silvestro, Campanini ed i corridori Castellotti, Portago, Musso, Chiron, Carini e de Graffenried.

L'asso argentino ha comunicato la sua intenzione di partecipare ancora al Gran Premi del Venezuela e del Perù e di ritirarsi dall'attività agonistica.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 494.308.632			
Colonna vincente: 2-2-X; 1-1-1; X-1-1-; 1-2-2-X			
Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	4	0	L. 61.786.000
Con 12 punti	209	24	L. 1.182.000

TOTIP - Col. vinc.: 1-1; X-2; 1-1; 2-2; 1-2; 1-X			
Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	2	0	L. 2.870.320
Con 11 punti	130	6	L. 44.150
Con 10 punti	1500	66	L. 3.827

Prima gara in Italia del sud-americano Parodi

Novara-Padova: 3-0 (più tre reti annullate a Piccioni)

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, lunedì mattina.

Novara 3 - Padova 0: il risultato può considerarsi lo specchio esatto e preciso della partita. I novaresi per la verità avrebbero preteso qualcosa di più, ma non bisogna mai esagerare. L'impressione di un Novara enormemente superiore al Padova si è avuta soltanto nel finale, quando le sorti della contesa erano ormai segnate, e più nulla potevano fare i veneti per raddrizzare il risultato. Accettiamo quindi questo 3 a 0, e siano contenti anche i piemontesi, compreso il dinamico e sfortunato Piccioni, che si è visto annullare ben tre goals dall'arbitro Marchetti.

Gli azzurri di Ottina hanno iniziato di gran carriera: manovre rapide, azioni fiorenti, precisione e velocità in felice connubio. Al 6' il primo goal giusto corollario di un gioco veramente superiore: rimessa laterale di Savioni a Baira, tocco al centro dove irrompeva Arce che precedeva l'uscita del portiere padovano con un secco tiro: Novara 1 - Padova 0.

Un goal a sei minuti dall'inizio non dovrebbe essere determinante, ma nella circostanza invece lo è stato. Il Padova che aveva impostato la sua partita sul «catenaccio», avrebbe dovuto rivedere i suoi piani; ci si aspettava infatti che Blason, terzino volante, e Pison, mezz'ala arretrata a mediano, tornassero alle loro posizioni. Invece il ritorno ai ruoli di origine non c'è stato; la squadra veneta ha continuato a difendere... la sconfitta, affidando alla coppia Bonistalli-Parodi il compito di dar noia alla retroguardia novarese. I due si sono battuti con energia, ma non con fortuna.

Parodi, il paraguayano che esordiva nel campionato italiano, è stato il migliore dei due, ma, fragile nel fisico, non ha potuto far valere i suoi numeri tecnici, che sono parsi comunque abbastanza buoni: qualche tocco, qualche apertura, alcuni tiri. Tutto qui. Pombia, De Togni e De Giovanni non hanno avuto difficoltà nel controllare le azioni padovane, cui portavano scarso apporto un abulico Stivanello ed un impreciso Agnoletto. Goals sbagliati da ambo le parti; un palo di Eidefjall, un tiro di punizione di Blason, uno sbaglio di mira di Parodi. Si è giunti al riposo con un errore dell'arbitro Marchetti, che ha annullato una rete di Piccioni per un presunto fallo dello stesso novarese sul portiere avversario.

Ripresa. Il Novara ha attaccato quasi costantemente. S'erano scatenati in azioni travolgenti Bronée e Arce, i due «gioielli» dell'undici piemontese. Inarrestabili sembravano; sgusciavano da ogni parte, sempre primi, sempre pronti, sempre precisi. Un tandem di lusso, da spettacolo. Il Padova era costretto al contropiede, ma nelle rare manovre sotto la rete di Corghi si è visto quanto evanescente fosse la prestazione dell'attacco ospite: irriconoscibile Stivanello, lento Bonistalli, troppo solo e troppo fragile Parodi.

Verso la mezz'ora il «lavoro» dei novaresi ha dato i suoi frutti: un passaggio di Bronée ha trovato Arce pronto all'invito: scatto dell'uruguayano, Blason e Scagnellato superati «in sprint», il portiere Bolognesi stordito dall'azione elegante dell'avversario. Era il 2 a 0, ed era un goal da manuale (34'). Quattro minuti dopo Bronée ha voluto siglare con un tocco sopraffino la terza rete, che ha scatenato un uragano di applausi. Un fallaccio di Zorzin su Piccioni non è stato rilevato da Marchetti, e la partita è finita senza altri punti degni di nota.

Conclusioni facili dopo questa premessa. Il Padova ha i suoi guai, e sono guai seri, che ben difficilmente potranno essere ovviati con l'inclusione in squadra del sud-americano Parodi. La difesa usa battagliare, ma non sa controllare gli uomini; troppi vuoti, molte lacune. Gli attaccanti, con un irriconoscibile Stivanello, vivono sull'improvviso di qualche elemento. Tanto poco però.

Al Novara si è soddisfatti della squadra, ma anche qui non bisogna esagerare nell'elogio. Ottimi senza riserve i tre uomini del centro dell'attacco: Arce, Bronée e Eidefjall formano una terna di possibilità notevoli: Arce e Bronée specialmente sembrano in annata favorevole. Meno liete le note per la difesa: troppi urti, troppi errori, molta imprecisione. Sta scomparendo anche il gioco classico di De Giovanni. Meno male che l'avversario di ieri si chiamava Padova. Ma non sarà sempre così facile reggere il confronto. Le riserve di giudizio sul complesso sembrano quindi doverose.

Giulio Accatino

NOVARA: Corghi; Pombia, De Togni; Feccia, De Giovanni, Baira; Piccioni, Eidefjall, Arce, Bronée, Savioni.

PADOVA: Bolognesi; Blason, Zorzin; Moro, Scagnellato, Mari; Agnoletto, Pison, Bonistalli, Parodi, Stivanello.

ARBITRO: Marchetti di Milano.

RETI: Arce al 6' del primo tempo; Arce al 34' e Bronée al 38' della ripresa.

Tra Alessandria e Catania altalena di emozioni: 0 a 0

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì mattina.

Sembra un paradosso, ma è logico invece dire che il pareggio a reti inviolate fra Alessandria e Catania vale una vittoria per entrambe le contendenti. Tanto per i grigi, che non credevano certo di riuscire a tenere testa ad uno squadrone che punta all'immediato ritorno in serie A, quanto per i siciliani i quali, se non hanno perso contro un'Alessandria così inaspettatamente vivace e combattiva, vuol dire che hanno proprio le carte in regola per battersi per la promozione.

I diecimila spettatori che hanno affollato gli spalti dello stadio «Moccagatta», sono usciti soddisfatti: per il risultato, chè un pareggio contro tanto avversario non poteva certo scontentare nessuno, ed anche per il gioco, perchè ad Alessandria questo anno non si era ancora vista una così bella partita. Lo 0-0 infatti nasconde dietro di sè non una gara scialba ed inconcludente, ma novanta minuti densi di gioco e di emozioni, durante i quali grigi e rossoazzurri si sono battuti senza risparmio di forze per una vittoria che non è venuta. Ed è meglio così perchè, se entrambe le compagini hanno avuto le occasioni favorevoli per il successo, la sconfitta dell'una o dell'altra sarebbe stata estremamente ingiusta. Più classico, più elegante il gioco del Catania, tutto entusiasmo e volontà quello dell'Alessandria; ma, sulla bilancia del rendimento, le due squadre si sono equivalse: hanno colpito un palo ciascuna, hanno sbagliato un goal quasi fatto ciascuna, hanno dato luogo, insomma, ad un pareggio che più pareggio di così non potrebbe essere.

La prima occasione perduta è stata del Catania, al terzo minuto, quando l'ala destra Quoiani — doveva passare ai grigi, ma i siciliani han fatto assai bene a tenerselo — fuggiva solo approfittando di un doppio errore di Traverso e Bosio, ma tirava alto da buona posizione. Un minuto dopo però l'Alessandria rispondeva per le rime: rimessa laterale di Battistella a Vitali che stringe, cross al centro dell'area, testa di Redegalli, traversa! al 20', dopo che un ardito tuffo di Cuman aveva strappato a Ghiandi un pallone da goal, si ripresentava ai grigi l'occasione per andare in vantaggio. Pallone lavorato abilmente da Perin — il migliore alessandrino con Battistella, Vitali e Nardi — e passato poi a Tinazzi che evita un avversario ed il portiere in uscita ed indirizza nella rete incustodita: la sfera sorvola la porta e finisce sul fondo.

Le emozioni sono appena cominciate. Cinque minuti dopo Cuman deve respingere di pugno su Hansen, riprende Quoiani ed il tiro è deviato in angolo; sulla punizione Nardi di testa salva a portiere battuto. E ancora: al 30' Quoiani, lanciato da Spikofski, fugge e tira secco rasoterra e colpisce il palo, scontrandosi sullo slancio con un avversario. L'ala destra va fuori campo e rientra dopo 5', insieme a Tinazzi che era uscito pure lui a farsi massaggiare per un colpo al fianco subito nell'azione del goal mancato.

Nella ripresa il gioco offensivo alessandrino rallenta un po' di tono, anche perchè l'ostacolo costituito dal centromediano rossoazzurro Bonlardi, insuperabile nei palloni alti (e bravissimo anche in quelli bassi) appare troppo duro per il tenace Redegalli. Lo sbarramento costituito da Bonlardi, Origgi e Bravetti impedisce ai tentativi di Vitali, Perin e Tinazzi di giungere a buon fine, mentre l'abile lavoro di rilancio di Malinverni e Sergio Perin con l'appoggio dell'arretrato Hansen, rifornisce in continuazione l'attacco rossoazzurro di palloni invitanti. L'Alessandria deve salvarsi in angolo per tre volte consecutive. Cuman deve districarsi in alcune difficili situazioni, ma il Catania non riesce a segnare. Nell'ultimo quarto d'ora, anzi, l'iniziativa torna ai grigi che impegnano Puccioni al 30' con Tinazzi di testa su passaggio di Vitali, al 35' con lo stesso Vitali che tira alto dopo una triangolazione con Battistella e Perin, all'ultimo minuto infine quando Redegalli, riuscito finalmente a svincolarsi da Bonlardi, si sfoga con un gran tiro, alto di poco.

Poi il fischio di chiusura dell'ottimo arbitro Coralli di Lecce, ed applausi per tutti. L'Alessandria ha finito ieri il suo primo ciclo di campionato e si ripresenterà in campo tra una settimana a Brescia in edizione-bis con i rinforzi dell'ultima ora. Ma anche senza Bodi, Massetti, Marchetto e quegli altri che verranno, ieri i grigi si sono fatti onore. Del Catania si è detto: merita di risalire, è difficile trovare nelle sue file chi è il più bravo accanto al bravissimo Bonlardi. Forse Hansen, forse Quoiani, ma anche gli altri...

Gianni Pignata

Alessandria: Cuman; Nardi, Bosio; Battistella, Traverso, Bussetti; Vitali, Perin G., Redegalli, Tinazzi, Serone.

Catania: Puccioni; Origgi, Bravetti; Malinverni, Bonlardi, Perin S.; Quoiani, Spikofski, Ghiandi, K. Hansen, Bassetti.

Arbitro: Coralli di Lecce. *Spett.:* 10 mila circa.

NELLA SERIE B

Risultati: *Alessandria-Catania 0-0; *Bari-Marzotto 1-0; Legnano-*Livorno 3-1; Monza Simmenthal-Taranto 1-0; *Messina-Verona 1-1; *Palermo - Parma 1-0; *Udinese-Cagliari 1-0; Modena-*Salernitana 1-0; *Como-Brescia 2-0 (disputata sabato).

Classifica: Udinese p. 13; Palermo 11; Catania e Legnano 10; Marzotto 9; Monza Simmenthal 8; Cagliari e Bari 7; Modena, Como, Verona, Parma, Taranto e Messina 6; Brescia 5; Alessandria e Livorno 4; Salernitana 2.

Cagliari e Modena una partita in meno.

Udinese-Cagliari: 1-0

Magli sostituisce per alcuni minuti il portiere Romano

UDINE, lunedì mattina.

L'Udinese ha collezionato la sua trentesima partita utile consecutiva battendo per 1-0 il Cagliari. L'undici friulano si è però dimostrato piuttosto lontano dalle felici condizioni di forma di poche settimane.

Il goal del successo bianconero è venuto al 20' di gioco per merito di Bredesen che, dopo essersi visto respingere un tiro da Beverchon, ha ripreso il pallone spedendolo nella rete incustodita. Nella ripresa il portiere udinese Romano si è infortunato ed è uscito dal campo per qualche minuto, sostituito fra i pali da Magli che ha salvato acrobaticamente la sua rete da un tiro di Serradimigni. Rientrato in porta Romano, il Cagliari ha ancora avuto numerose occasioni di raggiungere il pareggio.

Classifica e risultati

SQUADRE	PUNTI	G.	V (in casa)	N (in casa)	P (in casa)	V (fuori casa)	N (fuori casa)	P (fuori casa)	RETI F.	RETI S.
Fiorentina	11	7	3	1	0	2	3	0	14	4
Inter	11	7	4	0	0	1	1	1	15	4
Torino	9	7	3	1	0	1	1	1	10	4
Milan	9	7	2	1	0	2	0	2	20	9
Napoli	9	7	2	2	0	1	1	1	10	7
Spal	8	7	3	0	0	0	3	1	12	8
Roma	8	7	1	3	0	0	3	0	12	9
Sampdoria	8	7	3	0	1	1	0	2	11	14
Novara	7	7	3	1	0	0	1	2	11	10
Lanerossi	7	7	0	2	1	2	1	1	9	9
Lazio	6	7	0	1	2	2	1	1	8	9
Bologna	5	7	2	0	2	0	1	2	10	13
Atalanta	5	7	2	0	2	0	1	2	12	16
Genoa	5	7	2	1	0	0	0	4	10	14
Juventus	5	7	0	2	1	0	3	1	8	12
Padova	5	7	2	0	2	0	1	2	4	13
Pro Patria	4	7	1	2	0	0	0	4	6	20
Triestina	3	7	1	1	1	0	0	4	3	16

7ª GIORNATA

Risultato	Partita	Totocalcio
1-2	Atalanta-Napoli	2
0-2	Bologna-Lazio	2
1-1	Lanerossi-Fiorent.	X
2-0	Milan-Spal	1
3-0	Novara-Padova	1
1-0	Pro Patria-Genoa	1
1-1	Roma-Juventus	X
3-2	Sampdoria-Inter	1
5-0	Torino-Triestina	1
1-0	Bari-Marzotto	1
1-3	Livorno-Legnano	2
0-1	Colleferro-Cremona	2
1-1	Prato-Molfetta	X

Giornata sfortunata per le cestiste torinesi

Giornata contraria quella di ieri per le cestiste torinesi. La sconfitta casalinga del Fiat di fronte alla fortissima OMSA Faenza era prevista ed il comportamento delle allieve di Sandro Pellegrini, pur battute dalle emiliane, è stato superiore all'attesa. Il quintetto faentino è riuscito ad imporsi con un distacco di soli sei punti per 60-54 (primo tempo 31-24) grazie soprattutto all'eccezionale prestazione dell'azzurra Franchini, realizzatrice di ben trentun punti, validamente appoggiata dalla Albonetti (15 punti) e dalla Dal Monte, mentre la danese Christiansen non si è distinta in modo particolare. Nelle file torinesi la migliore assoluta è stata la Fausich (20 punti) seguita dalla Ogrisovich, dalla Baldacci (15 punti) e dalla Monis (10 punti).

Il crollo della squadra dell'Autonomi nella gara di Milano contro la modesta OZO è invece un fatto clamoroso. Secondo la logica del pronostico il quintetto torinese avrebbe dovuto imporsi largamente ed invece ha incassato una meritata sconfitta per 66-52 (34-16). L'assenza della Donda infortunata non è sufficiente a giustificare la prestazione assolutamente negativa dell'Autonomi che ha visto successivamente eliminate dal gioco per cinque falli Santero, Gentilin, Formaggio e Fancini. Soltanto nel finale le ragazze di Nasti hanno cercato di scuotersi dall'abulia riducendo ad un distacco più modesto un punteggio che stava assumendo proporzioni clamorose. Tra le milanesi ha fatto spicco la Colmetti, autrice di 22 punti.

Lotta appassionante nei "quartieri alti,, della graduatoria

Il Torino al secondo posto in classifica

A Marassi prima sconfitta dell'Inter - La Fiorentina a Vicenza "fermata,, sull'uno a uno

Cazzaniga pedina di lancio e Antoniotti in gran forma

Travolgenti i granata contro la Triestina: 5-0

Il Torino non segnava da tre domeniche: ieri ha rischiato di sfondare la rete della Triestina. Cinque goals, sono caduti sulle spalle di Soldan. Questo «bravo ragazzo del calcio italiano» non credeva davvero di ricevere tanti dispiaceri dai suoi compagni di due stagioni or sono. Ma non se l'è avuta a male, conscio di aver fatto il suo dovere, per quanto lo riguardava, e convinto che se Bacci, Antoniotti o qualcun altro avesse insistito il numero dei suoi guai avrebbe potuto aumentare ancora.

Il Torino, dopo questo trionfo, è al secondo posto in classifica, la Triestina all'ultimo. Tuttavia solo in parte i due fatti possono essere messi in relazione. Con una miglior resistenza e con una più franca prestazione degli esperti Petagna, Dorigo e Bernardin, i rosso-alabardati avrebbero forse limitato il punteggio: non sarebbero tuttavia sfuggiti alla sconfitta.

Il Torino è in un discreto periodo. Dallo zero a zero dello sconcertante *derby* con la Juventus, è passato infatti allo zero a zero (con penalty regalato) della gara col Lanerossi. Poi ha perso a Milano di fronte all'Inter 0 a 1, ma gli stessi nerazzurri hanno riconosciuto che un pareggio sarebbe stato giusto.

Poichè gli avanti del Torino sono rimasti su per giù gli stessi (soltanto Pellis è stato cambiato) il merito del miglioramento di ieri va ricercato in cause diverse. Una di esse si chiama senz'altro Frossi.

Il tecnico del Torino talvolta ha additato ai suoi uomini tattiche sconcertanti e discusse. Indubbiamente, però, conosce a fondo le piccole strategie necessarie a vincere le battaglie calcistiche.

Ieri la sua pedina-base è stata ancora Cazzaniga. Che compito abbia in realtà questo attaccante che Frossi arretra, per poter scatenare gli altri quattro avanti è difficile dire. Cazzaniga è apparso a volta a volta mezz'ala, mediano, e perfino centromediano bis. Ha compiuto un numero impressionante di passi con le sue lunghe gambe da trampoliere, ha sbagliato un'occasione da goal da meritarsi una multa, ma ne ha lavorato tanto da guadagnarsi trenta premi. Sembra fragile, e difatti cala sul finire di partita, ma dà alla lotta tutte le sue energie; sembra distratto ed invece anche nei momenti più duri conserva la chiara visione di gioco. Con Cazzaniga utilissimo, con Buhtz migliorato nettamente rispetto alle ultime partite e con un Antoniotti elettrizzante e piacevole nei suoi *dribbling* da «primo attore» delle platee calcistiche, il Torino non ha faticato ad avere la meglio sulla Triestina.

Oltre a tutto si è trovata la strada spianata da un rigore. Al 17° minuto Antoniotti era partito appunto in *dribbling*. Pareva un quindicenne dispettoso intento a portar via il pallone ad una muta di ragazzini di prima ginnasio. Scarta di qua, evita l'intervento di là, salta un terzo ostacolo più avanti, Antoniotti è piombato in area in piena velocità. Svoboda non ha avuto altro da fare, se non sgambettarlo.

A questo punto si è presentato ai granata il «problema del rigore». Moltrasio ne aveva sbagliato uno, due domeniche orsono; Grosso avrebbe dovuto funzionare da cannoniere, ma proprio mentre si avvicinava al dischetto degli undici metri un «collega» gli ha espresso gli auguri con una frase poco incoraggiante: «Guarda che stavolta sbagli tu!». Psicologo, Cazzaniga si è precipitato per evitare patemi d'animo a Grosso. Ha finto di calciare di destro, poi, cambiando idea all'ultimo istante, ha toccato di piatto col sinistro. Un rischio da licenziamento in tronco. Invece gli è andata bene. Soldan, colto in contropiede, non ha potuto intervenire e la rete numero uno è stata fatta.

E' seguito uno strano gesto di Bacci, che per un ripicco si è «esiliato» all'ala per breve tempo, poi, al 40', dopo una serie di magnifiche azioni del quintetto granata segnava Buhtz. Moltrasio aveva passato ad Antoniotti, questo a Bacci, Petagna era intervenuto con la mano, bene accorgendosi che la situazione stava complicandosi, ma l'arbitro — regola del vantaggio? — aveva lasciato correre. Così Bacci, dopo un attimo di perplessità, si era affrettato a servire Buhtz. Tiro tagliato da distante e goal. Due a zero.

Nella ripresa la Triestina ha continuato a non chiudersi in difesa ed a manovrare da distante i granata (che in realtà erano azzurri data la necessità di lasciare la maglia d'origine agli ospiti rosso-alabardati).

Liberi di muoversi a loro piacimento gli azzurri-granata hanno completato la serie dei goals. All'11' realizzava Bertoloni, al 25' ancora Buhtz ed al 35' Bacci.

In tribuna una intera squadra di giocatori, a riposo per motivi vari, ha assistito all'incontro. Pellis, il neo-acquisto granata Curti, Nay, Cacciavillani, Colella e Praest hanno avuto in regalo dai colleghi una delle poche partite-spettacolo di questo campionato. Una bella partita e soprattutto uno spettacolo vivace. Merito del non-catenaccio della Triestina e merito soprattutto delle buone condizioni attuali del Torino.

Paolo Bertoldi

TORINO: Rigamonti; Grava, Cancian; Bearzot, Grosso, Moltrasio; Antoniotti, Cazzaniga, Bacci, Buhtz, Bertoloni.

TRIESTINA: Soldan; Belloni, Maggioiaro; Petagna, Bernardin, Svoboda; Lucentini, Dorigo, Brach, Passarin, Tomad.

ARBITRO: Righi di Milano.

SPETT. 2.500

Stefani alla Juventus?

Stefani, il portiere della nazionale giovanile, attualmente in forza all'Atalanta, è al centro di trattative per il suo passaggio, con destinazione Alessandria o Juventus. Pareva ormai certo che il ventitreenne numero 1 già avesse concluso con i grigi, ma sono stati iniziati nuovi colloqui con esponenti della società bianconera.

In casa granata Sentimenti III alla ribalta: la trentasettenne mezz'ala è stata richiesta dal Genoa, dal Bari e, a quanto pare, da uno dei dirigenti juventini.

Bacci segna l'ultimo goal del trionfale 5 a 0 del Torino alla Triestina. (foto Moisio)

Assente D. Pietro tra i rossoblu

Occasioni sciupate dal Genoa a Busto: 0-1

Busto Arsizio, lunedì mattina.

Il Genoa ha perso a Busto di fronte a una squadra modesta, che però ha giocato con molta volontà, tenacia e impegno. Il Genoa ha avuto almeno un paio di ottime occasioni da rete sciupate dal centrattacco Corsò, che sostituiva Di Pietro. D'altro canto la squadra bustese ha sciorinato un repertorio di attacchi, sfumati per un soffio, soprattutto per l'imprecisione degli avanti.

In linea tecnica la Pro Patria non si è elevata dalla mediocrità, ma il Genoa è risultato insufficiente in difesa. A metà campo, solo Larsen si è salvato, ed all'attacco Gren è apparso sfocato, lento, impreciso.

Di fronte alla vivacità dei bianco-blu il Genoa si è trovato a malpartito ed ha incassato una diecina di angoli.

Non bisogna credere che nella Pro Patria tutto sia filato liscio. In difesa i tigrotti hanno traballato diverse volte, tuttavia hanno bene figurato il giovane Colombo e il portiere Danelutti. Scarsa la prestazione mediana, mentre l'attacco ha visto un ottimo La Rosa, un sorprendente Toros, un discreto Benelli, e due interni che hanno sgobbato sodo.

L'incontro è risultato abbastanza veloce e movimentato, soprattutto nella ripresa. Il goal è stato colto dai bustesi su calcio d'angolo battuto da Danova, al 4' della ripresa. Lo realizzava di testa Toros.

PRO PATRIA: Danelutti; Colombo, Podestà; Gimona, Cattani, Frascoli; Toros, Pantaleoni, La Rosa, Danova, Benelli.

GENOA: Gandolfi; Cardoni, De Angelis; Larsen, Carlini, Pravisano; Frizzi, Firotto, Corso, Gren, Carapellese.

ARBITRO: Rigato di Mestre.

MARCATORE: Toros, al 4' della ripresa.

La Sampdoria in una gara a colpi di scena batte l'Inter con tre reti di Tortul: 3-2

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

La Sampdoria ha avuto finalmente la sua gran giornata. Chi l'aveva vista contro il Genoa otto giorni prima l'ha trovata trasformata. Miglior gioco, migliore efficienza di uomini, senso più pratico e positivo della manovra. Che essa temesse l'Inter lo si è visto nella prima mezz'ora della partita; tanto la temeva che non ha osato una sola azione a fondo; guardinga, legata nei movimenti, come frenata dal timore che attaccare volesse dire scoprirsi, con tutte le conseguenze che ne potevano derivare. Per circa mezz'ora, infatti, l'incontro ha tirato avanti scialbo, fatto di briciole di gioco, con qualche serpentina di Skoglund o di Lorenzi; un gioco sommario e inconcludente, povero di azioni, di mediocre levatura.

Da una parte un'Inter che pareva giocare al piccolo trotto, apparentemente tranquilla e sicura ma in realtà incapace di far meglio; dall'altra una Sampdoria come soggiogata, che pareva tenuta al guinzaglio da mani misteriose.

Poi venne il gol dell'Inter e fu tutt'altra cosa. L'episodio si verificava al 35' minuto. Veniva effettuata una rimessa laterale sulla sinistra dell'attacco nerazzurro, la palla giungeva a Campagnoli il quale centrava a parabola alta ad un paio di metri dal fondo, usciva Pin per bloccare, ma forse per effetto del vento contrario (soffiava una tramontana gelida) la palla gli sfuggiva quando già le mani l'avevano raggiunta e Lorenzi di scatto la colpiva di testa mandandola nella rete.

A questo punto il partita la Sampdoria. Costretta a vincere ogni senso di soggezione la squadra genovese (ieri in maglia rossa) liberò finalmente il suo gioco, mettendo in rilievo le qualità che fino a questo momento erano rimaste nascoste: sobrietà di manovra, slancio agonistico, rendimento tecnico di uomini.

Avrebbe potuto pareggiare già due minuti dopo se Tortul (che pure è stato il trionfatore della giornata) non avesse sciupato, in posizione perfettamente libera in area, un passaggio di Firmani. Ma ora la squadra era lanciata e questo suo slancio aggressivo aggravava le difficoltà dell'Inter, energica ma tatticamente poco organizzata, non abbastanza pronta nel contrattacco tendendo i suoi avanti, o almeno alcuni di essi (Skoglund, Armano, Lorenzi) al «surplace», che è il difetto in cui cadono i solisti quando mirano a battere non un sistema difensivo ma un uomo e che è anche il segno di un'organizzazione offensiva improvvisata, senza collegamenti immediati. La riscossa della Sampdoria ebbe l'effetto di diradare la massa avversaria rompendone l'apparente compattezza e dando inoltre rilievo a certe pecche difensive che erano certo le meno attese in una squadra come l'Inter.

Il primo gol della Sampdoria cadde come un fulmine sul campo. Conduceva inizialmente l'azione Ronzon il quale passava ad Arrigoni contro uno schieramento assai confuso al centro. L'estrema sinistra sampdoriana rilanciava nella mischia con una rovesciata, la palla era sfiorata da un paio di difensori nerazzurri e giungeva all'estrema ove stava arrivando in piena corsa Tortul. Il tiro effettuato al primo balzo della palla era di una rara violenza e la sfera si insaccava irresistibilmente nella rete. Visto il successo, e capito forse anche l'avversario, la Sampdoria insistette. Ora i suoi avanti dilagavano nel campo nerazzurro, la squadra appariva trasformata nel morale e nel gioco. A un minuto dal riposo il secondo colpo alla fortezza interista. L'azione partiva ancora da Arrigoni che dalla posizione di mezzo destro, al limite dell'area, allungava in profondità a Firmani spostatosi all'ala. Breve schermaglia e centro dal fondo a mezzo metro da terra. Tortul e Fongaro si precipitavano contemporaneamente sulla palla, nell'urto aveva la meglio la prontezza del sampdoriano e Ghezzi era ancora battuto.

Trovandosi in svantaggio, toccava all'Inter nella ripresa di scatenarsi. L'occasione era opportuna tanto per elevare il tono del gioco quanto per cercare di raddrizzare il risultato, ma non s'è visto in questa nuova fase del gioco molto di più e di meglio del poco che s'era già osservato prima. La Sampdoria avrebbe potuto consolidare la sua vittoria al 18' se Firmani, ricevendo un passaggio di Ronzon in posizione perfettamente libera ad una dozzina di metri dalla rete, non avesse mancato in modo veramente madornale, tirando di destro, addirittura la porta. E poichè gli errori si scontano, ecco, sulla rimessa del portiere, il pareggio dell'Inter. La palla giungeva a Lorenzi che la raccoglieva circa a mezzo campo. Quasi avesse fiutato il traguardo, la galoppata di Lorenzi fu degna di un grande velocista e il tiro fu a sua volta degno di tanta galoppata, un tiro rasoterra fortissimo: Pin uscì parando in tuffo, ma la palla gli sfuggiva e Skoglund, più lesto la raggiungeva spedendola in rete.

Ritornate le due squadre in parità, la lotta parve mettersi male per la Sampdoria, ma l'Inter le venne in aiuto. Non fu mai ben chiaro se la squadra nerazzurra si accontentasse del pareggio o mirasse a vincere. Il suo gioco non aveva nè nerbo all'offensiva nè saldezza organizzativa in difesa. Apparivano zone scoperte di sorprendente vastità, la squadra tentennava, poi si riprendeva per tornare quindi ad un gioco malcerto, trito, fatto di spiccioli. Nel campo sampdoriano, invece, spazi, meglio coperti, uomini scattanti, manovra più sicura anche all'attacco, malgrado la cattiva giornata di Firmani. Dietro giganteggiavano Farina (il migliore in campo) e Martini, con punti di merito anche per Chiappin e per Bernasconi; davanti, la costruzione offensiva si faceva fitta, insistente, pericolosa. Tecnicamente la Sampdoria aveva già vinto la lotta. Le toccava ora di vincerla anche nel risultato.

Lo spunto lo diede un fallo di Ferrario su Chiappin al limite dell'area, sulla sinistra. Battè la punizione Tortul, ed è stato un modello di tiro, a parabola dosata, con il massimo di elevazione sul «muro» e una morbida discesa verso la rete. Meazza ai suoi tempi non avrebbe saputo far di meglio. Ghezzi uscì per parare ma fu ingannato forse dalla tramontana che gli soffiava contro, la palla [illegible] ed egli si trovò d'un tratto troppo sotto misura, senza più rimedio. Mancavano quattro minuti alla fine. La Sampdoria non doveva più essere raggiunta. Il «tris» di Tortul aveva battuto l'Inter.

Ettore Berra

Tortul, della Samp

Formazioni a Marassi

SAMPDORIA: Pin; Farina, Agostinelli; Martini, Bernasconi, Chiappin; Tortul, Ronzon, Firmani, Bosa, Arrigoni.

INTER: Ghezzi; Fongaro, Giacomazzi; Masiero, Ferrario, Nesti; Armano, Invernizzi, Lorenzi, Skoglund, Campagnoli.

ARBITRO: Jonni di Macerata.

RETI: Lorenzi (I.) al 35', Tortul (S.) al 40' e al 44' del primo tempo; Skoglund (I.) al 19' e Tortul (S.) al 41' della ripresa.

Doppietto di Nordahl in Milan-Spal: 2-0

MILANO, lunedì mattina.

(l. c.) La straordinaria vitalità della Spal è servita a rendere difficile il compito del Milan; ma due stoccate di Nordahl al 30' del primo tempo e al 30' della ripresa hanno deciso le sorti della giornata, mentre gli avanti ferraresi, sebbene saldi e sicuri, hanno costantemente difettato nel tiro a rete. Qualche situazione favorevole è stata creata dagli ospiti sotto la porta rossonera, ma senza frutto, anche perchè cinque minuti prima del riposo una rovesciata di Novelli ha colpito il palo.

Dal canto suo il Milan poco prima del secondo gol di Nordahl, ha visto un colpo di testa di Valli respinto in pieno dalla traversa. Circa mille sportivi ferraresi hanno seguito la squadra fino a ieri imbattuta, e qualche incidente scoppiato in tribuna è stato prontamente sedato dai carabinieri.

Torneo di Promozione

GIRONE A: *Chivasso-Borgomanero 2-1; Trinese-*Casale Popolo 2-1; Villadossola-*Livorno F. 2-1; *Bellinzago-Coggiola 2-2; *Omegna-Suno 2-0; *Pallanza-Grignasco 1-0; *Tronzano-Cossatese 0-0; *Carpignano-Wild 3-1.

GIRONE B: *Aosta-Sobrero Cassino 3-0; Carignano-Acqui 1-1; Canelli-*Saluzzo 3-0; Pinerolo-*Cirié 2-0; *Riv-Carmagnola 1-1; *Cinzano-Lanzo 2-0; Virtus Bra-*Savigliano 3-3; *Settimo-Sola Viscosa 1-1.

Sorprendente il Lanerossi contro la Fiorentina: 1-1

Vicenza, lunedì mattina.

La Fiorentina è passata in vantaggio al 38' con Prini: palla che viaggia da Gratton a Virgili a Montuori sulla destra: cross del n. 10, intervento di Sentimenti e palla a Prini sul limite dell'area; fucilata dell'ala respinta da David, palla ancora a Prini e stangata finale sulla base del montante.

Nella ripresa il Lanerossi si ripresenta in campo con Vicini zoppicante per uno stiramento muscolare. Murolo, il migliore in campo bianco-rosso con Pavinato spara alto al 10' e all'11' ma al 30' il pari è cosa fatta; palla da Giaroli a Murolo, uno scatto e di sinistro fucilata che rade il montante e rende nullo il disperato volo di Sarti, lo parte coparte.

Vittoria della Lazio sul campo di Bologna: 2-0

Bologna, lunedì mattina.

Non sorprende la sconfitta casalinga del Bologna considerando che la squadra di Viani in questo campionato non ha ancora mostrato velleità o possibilità tecniche di qualche rilievo. Se si rileva per di più che ieri è scesa in campo a ranghi rimaneggiati e che si è trovata contro una Lazio tesa ad ottenere finalmente un risultato prestigioso, si ottiene più facilmente il quadro della scadente esibizione rossoblù.

In realtà gli ospiti hanno iniziato l'incontro mettendo all'opera un catenaccio prudenziale, lasciando Giovannini battitore libero e mettendo Villa alle costole di Cappello e Burini alla guardia di Randon. All'attacco poi Vivolo e Muccinelli hanno spesso invertito i ruoli, scorrazzando a piacere per il campo.

All'atto pratico s'è vista una Lazio abbastanza omogenea e pronta a sfruttare le occasioni, contro un Bologna balbettante all'attacco e alquanto disorganizzato in difesa. E ancora una volta, come già domenica scorsa contro la Spal, i rossoblù non sono stati capaci di sfruttare un rigore, che Cappello ha scagliato in modo da permettere la parata a Lovati: un rigore che, se realizzato, avrebbe molto probabilmente cambiato il volto dell'incontro.

L'azione del rigore, al 35', è stata anzi la prima di rilievo nel primo tempo: su tiro da lontano di Pilmark imbeccato da Randon, Lovati s'è gettato in tuffo lasciando tuttavia sfuggire la sfera, sulla quale s'è buttato Pozzan nel tentativo di deviarla in rete. Il portiere, non potendo far altro perchè a terra, s'è attaccato alle gambe di Pozzan, provocando così chiaramente la massima punizione. Sul conseguente tiro di Cappello, abbastanza forte e angolato, Lovati, mossosi forse un po' in anticipo, è riuscito a intervenire e con una perfetta spaccata a deviare di piede.

Al 30' la prima rete laziale: su tiro di Muccinelli, Rota libera di testa ma Giorcelli, uscito pure lui incontro alla sfera, lascia sguernita la porta, cosicchè Fuin, appostato oltre il limite dell'area, ricevuto il pallone lo indirizza in rete a porta vuota. Al 31' della ripresa, il secondo gol degli ospiti: Bettini, imbeccato da Muccinelli, stringe al centro, tallonato da Greco, il quale, rimasto solo in difesa per un improvviso rovesciamento del fronte, deve tenere d'occhio anche Selmosson. Bettini sfrutta il momento buono e, resistendo a un tentativo di carica di Greco, scaraventa in rete un magnifico pallone teso, che per la violenza volta le mani a Giorcelli lanciatosi in tuffo.

Vittoria di Gheroyaz nel galoppo a Mirafiori

Pubblico discretamente numeroso per l'ultima giornata di galoppo a Mirafiori. Tre soli cavalli hanno corso il Premio Eridano (L. 300.000 m. 1400). Poco dopo la partenza passa a condurre Laszio, mentre Gheroyaz ed Aletto seguivano appaiati. A metà dirittura Gheroyaz affianca Laszio per batterlo facilmente. Terzo Aletto per ½ lunghezza. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Gheroyaz; 2. Laszio; 3. Aletto. 1 l., ½ l. Tot. 28, A. 28, D. 49. Le altre corse vinte da Bel Ami, Murillo, Jig Jug, Karlova, Master, Figurina.

✱ I rugbisti del CUS Torino hanno battuto per 6-3 quelli del CUS Genova, nell'incontro valevole per la seconda giornata del torneo di serie B disputato ieri allo Stadio Comunale torinese.

✱ Allo sferisterio di via Napione oggi (ore 15) Balestra-Manzini incontrano Baracco-Giosetti. Domani, sempre alle 15 Solferino-Bonino al bracciale con Galliano-Rossi.

✱ Si è svolta ieri ad Alba la prima semifinale del campionato di pallone elastico. La squadra di Manzo-Corino ha ottenuto la vittoria battendo quella di Solferino-Bonini per 11 a 7.

Applausi per Coppi a Parigi dopo la "volata,, di Bruxelles

Nella capitale belga Fausto aveva percorso in un'ora dietro derny km. 56,600
In Francia il campionissimo e Defilippis battuti di un metro da Anquetil Darrigade

Dal nostro corrispondente

PARIGI, lunedì mattina.

Al Velodromo d'Inverno, gremito di pubblico, Coppi e Defilippis, dopo aver strenuamente lottato nei tre incontri che li opponevano ai francesi Anquetil-Darrigade, ai belgi Brankart-Van Cauter ed al duo franco-spagnolo formato da Dupont e Poblet, si sono visti sfuggire di mano la vittoria per un metro. Un metro è bastato infatti a sanzionare il successo di Anquetil-Darrigade nella prova finale d'inseguimento che doveva decidere e per il punteggio e per il successo; un metro che nemmeno il cronometro ha potuto registrare in quanto il tempo annunciato è stato uguale (4'56"2/5 per i 4 km.) per le due coppie rivali.

Peccato, perchè la riunione si era iniziata per noi sotto ottimi auspici, in una specie di coro generale di complimenti per Coppi che sabato a Bruxelles, nel Criterium degli Assi, un'ora di gara dietro «derny», aveva trionfato con l'autorità del grande campione, realizzando la media di km. 56,600, e lasciando ad un giro di distacco specialisti del calibro di Verschueren e di Gobera.

Prima prova, chilometro lanciato, i due italiani si classificavano al 2° posto in 1'5" contro l'1'4" di Poblet-Dupont; il confronto continuava con l'individuale dei 10 km. che vedeva ancora Coppi-Defilippis al secondo posto. Due bocciature avevano, anche in questa corsa, avuto ragione del magnifico impegno dimostrato da Defilippis.

Restavano le prove di inseguimento: vinta la batteria eliminatoria che li opponeva ai veloci e resistenti Poblet-Dupont, Coppi-Defilippis incontravano in seguito col risultato che già abbiamo dato, Anquetil-Darrigade, che a loro volta avevano liquidato, ma con molta più facilità, i due belgi.

In intervalli a queste principali prove, il campione del mondo di velocità Antonio Maspes, tentò, ma invano, di battere il campione di Francia di velocità, Bellanger, sul terreno da lui favorito: 500 metri lanciati a cronometro; 1 km. lanciato a cronometro; e 750 metri in linea, velocità pura. Battuto ieri, sebbene di stretta misura, in tutte le prove, Maspes si ripromette di prendersi la rivincita domenica prossima, nel corso dell'incontro Francia-Italia su pista, che opporrà 10 campioni italiani a 10 francesi. Capitani delle due formazioni saranno Fausto Coppi e Jacques Anquetil.

MARIO BORDONE

Ecco i risultati: «Criterium» internazionale per squadre: 5 incontri: chilometro lanciato a cronometro; individuale 10 km.; inseguimento 2 batterie e 2 finali su 4 km.:

Chilometro lanciato a cronometro: 1. Poblet-Dupont 1'4"; 2. Coppi-Defilippis 1'5"; 3. Darrigade-Anquetil 1'5"2/5; 4. Brankart-Van Cauter 1'7"3/5.

10 km. individuale: 1. Darrigade-Anquetil punti 5; 2. Coppi-Defilippis punti 4; 3. Poblet-Dupont punti 3; 4. Brankart-Van Cauter 14 punti. Tempo 12'34".

Inseguimento su 4 km.: 1. batteria: Darrigade-Anquetil battono Brankart-Van Cauter di 55 metri, tempo 5'00"1/5; 2. batteria: Coppi-Defilippis battono Poblet-Dupont di 5 metri, tempo 4'54"4/5.

Finale per il 1° posto: Anquetil-Darrigade battono Coppi-Defilippis di 1 metro, tempo per entrambe le squadre 4'56"2/5. 3. Poblet-Dupont; 4. Brankart-Van Cauter.

Incontro Maspes-Bellanger, 3 incontri: 500 metri lanciati a cronometro: 1. Bellanger 14" e 3/5; 2. Maspes 14"4/5.

Chilometro a cronometro: 1. Bellanger 1'6"; 2. Maspes 1'7".

750 metri, velocità pura: 1. Bellanger; 2. Maspes a 10 centimetri. Ultimo giro in 15".

Totò in una scena del film in EASTMANCOLOR CINEMASCOPE "RACCONTI ROMANI" diretto da Gianni Franciolini.

SITUAZIONE IMMUTATA IN TESTA ALLA QUARTA SERIE

La Vogherese, squadra rivelazione riesce a vincere anche a Cuneo: 2-1

DAL NOSTRO INVIATO

Cuneo, lunedì mattina.

Generosa condotta di gara del Cuneo, lotta aperta dal primo all'ultimo minuto di gioco, incitamenti appassionati ai biancorossi: il tutto non è bastato. La Vogherese si è confermata squadra rivelazione della quarta serie: ha contenuto la pressione avversaria, si è liberata dell'assedio con rapide puntate in contropiede ed ha vinto. Due a uno, al termine di una gara vivace ed appassionante. Fusè e Pirovano, scattanti ali della Vogherese, il terzino Strada, pure dei rossoneri, e Cattaneo e Caretti del Cuneo sono stati i protagonisti più in vista della contesa.

Fin dai primi minuti è apparsa evidente la volontà dei biancorossi di por fine, con una franca affermazione, alla serie di sfortune che li perseguita da parecchie domeniche, ma la Vogherese ha manifestato intenzioni nettamente opposte ed ha fatto «muro» alle insistenti ondate avversarie.

Al 20' la Vogherese si è anche spinta all'attacco e D'Adda ha costretto Vandone ad una difficile parata bassa. Di rimando il Cuneo, con una azione Zucco-Streri, ha chiamato il portiere avversario ad un acrobatico intervento, ed ha segnato il goal al 35', ancora con l'ala sinistra Streri che ha scagliato a fil di traversa un bellissimo tiro.

Tre minuti dopo la palla buona è toccata al vogherese Fusè: l'attaccante ha evitato in corsa Zucco, ha prevenuto l'entrata di Cattaneo ed ha infilato la rete, nonostante il disperato tentativo di Vandone.

Il Cuneo ha accusato il colpo e si è disunito. La Vogherese ne ha immediatamente approfittato per lanciare altri attacchi ed al 43' è passata per la seconda volta. Pirovano, «filtrato» sulla sinistra, ha temporeggiato in serrato palleggio ed ha quindi servito di precisione il centroavanti D'Adda: quest'ultimo ha tirato in porta da posizione angolata ed ha obbligato Vandone ad una respinta affannosa. La sfera, lenta e saltellante, è tornata verso il centro dell'area. Qui era appostato l'interno destro Soldani: è bastato un «tocco» leggero e la palla si è adagiata nella rete indifesa.

Nella ripresa il Cuneo ha costretto ad un duro lavoro la retroguardia avversaria. La gara, complice in parte l'indeciso arbitro Rossi, si è a poco a poco accesa. Al 9' il Cuneo ha mancato di pochissimo il goal e al 2' ha visto respinta, quasi sulla linea bianca, una palla che Streri aveva ormai indirizzato alle spalle del portiere in uscita.

Al 12' è stata l'ala sinistra rossonera Pirovano a sbrogliare una situazione pericolosa nella propria area e finalmente al 28', dopo aver battuto una lunga serie di calci d'angolo, i cuneesi hanno accorciato le distanze. Hanno usufruito infatti di un «rigore», accordato per fallo di mani commesso da Gerosa, e Zucco ne è stato il realizzatore con un tiro violento. A questo punto il Cuneo ha premuto a fondo; ha tentato numerose manovre, ma le ha fallite tutte, un po' per la difesa vogherese ed in parte per la stanchezza dei suoi uomini di punta.

La Vogherese, superata senza danni notevoli la burrasca, ha poi intelligentemente rinunciato ad una difesa chiusa e si è ridistesa all'attacco. Risultato: un «palo» colpito al 30' da Donzelli, su calcio di punizione, ed un paio di svelte e briose azioni che hanno messo in allarme la difesa biancorossa.

Le ultime battute della contesa non hanno più influito sul risultato ma hanno procurato un nuovo guaio al Cuneo. Giusti, intervenuto con eccessivo vigore su Fusè, è stato espulso al 43'.

Ancora una giornata nera quindi per il Cuneo, cui può servire da sincera attenuante, oltre beninteso alle assenze di tre titolari, la considerazione di aver trovato sulla sua strada una compagine in forma, decisa, veloce e dal gioco estremamente semplice e positivo.

La capolista si vale di giocatori scattanti, bene allenati e pieni di buona volontà. Ha un fortissimo terzino, Strada, che ricorda l'interista Vincenzi e nel fisico e nel gioco, ha una mediana solida ed un mediocentro giovanissimo che si fa ammirare. All'attacco ha due estreme di grande valore: l'ala destra Fusè, vero elemento di punta, mentre a sinistra c'è Pirovano che adegua il suo gioco alle esigenze del momento. Ieri si è visto più volte nelle posizioni arretrate intento a marcare un avversario, pronto a sottrargli la palla nell'attimo giusto e ad indirizzarla di precisione al compagno smarcato.

Per la Vogherese ora si profila una severa serie di partite. Il primo posto incomincerà a pesare sotto la pressione delle «grandi», ma l'undici rossonero, «rivelazione di quarta serie», si difenderà con tenacia.

g. bar.

CUNEO: Vandone; Gabbiani, Zucco; Daniele, Cattaneo, Lerda; Caretti, Contin, Oderda, Giusti, Streri.

VOGHERESE: Biasone; Strada, Dedè; Cavagna, Sarelli, Gerosa; Fusè, Soldani, D'Adda, Donzelli, Pirovano.

ARBITRO: Rossi di Genova.

NELLA IV SERIE

RISULTATI: Vogherese-*Cuneo 2-1; Pro Vercelli-*Asti 1-0; *Vado-Cenisia 2-2; *Valenzana-Verbania 1-1; *Sammargheritese-Ivrea 0-0; *Novese - Fossanese 2-1; Casale-*Juventus Domo 2-1; *Borgosesia-Veloce Savona 0-0; *Biellese-Rapallo 4-2.

CLASSIFICA: Vogherese punti 9; Pro Vercelli e Casale 8; Biellese 7; Veloce e Novese 6; Rapallo, Verbania, Vado, Ivrea 5, Cuneo, Cenisia, Valenzana e Sammargheritese 4; Fossanese e Juve Domo 3; Asti e Borgosesia 2.

Un tiro dell'attaccante cuneese Streri (a destra coperto dal centromediano Soldani) passa alto sopra la porta della Vogherese difesa da Biasone

Il Cenisia (2-2) pareggia a Vado

VADO LIGURE, lunedì mattina.

La divisione dei punti è il giusto risultato di una bella partita disputata tra due squadre in netto crescendo. Il Cenisia, a conferma delle previsioni, ha dimostrato di essere ormai sulla strada di un buon rendimento tale da permettergli di svolgere una parte di primo piano in questo campionato. Il Vado ha disputato una buona partita, ha saputo imporsi più volte all'avversario e costringerlo spesso ad una serrata difesa.

Dopo un inizio calmo e guardingo da ambo le parti, sono i liguri ad assumere l'iniziativa e vedono sfumare parecchie occasioni da rete per l'abilità dell'ottimo Giarda, che è però costretto a capitolare allo scadere del tempo per opera di Grattarola, il quale, raccolta una palla respinta dal montante, ha insaccato da pochi metri.

Nella ripresa il Cenisia si protende alla ricerca del pareggio, che raggiunge dopo soli cinque minuti per opera dell'estrema sinistra Ferrero, che infila la rete con un tiro angolatissimo. Segue un alternarsi di fasi offensive da ambo le parti, con leggero predominio ligure, e al 25' Grattarola, raccolto di testa un preciso passaggio di Marchese, batte Giarda per la seconda volta. Subito dopo però Astorri ristabilisce l'equilibrio, risolvendo con la sua calma una mischia in area.

In extremis la Pro Vercelli supera la difesa dell'Asti: 1 a 0

Rete di Genovesio a undici minuti dalla fine - Discussioni animate fra gli spettatori

DAL NOSTRO INVIATO

Asti, lunedì mattina.

La Pro Vercelli voleva i due punti; li ha avuti. E poiché il goal risolutivo segnato da Genovesio al 34' della ripresa è stato perfettamente regolare, diciamo pure che li ha meritati. Però...

Non era una Pro Vercelli in gran vena quella di ieri, mentre i granata astigiani hanno sfoderato foga, velocità, accanimento degni di vivo elogio. Le due squadre sono partite a testa bassa. Per un quarto d'ora l'aria, non solo metaforica, tra i contendenti ha sprigionato scintille. Poi i bianchi sono sensibilmente prevalsi come abilità di manovra, ma senza giungere a nulla di concreto. Nella ripresa, dopo una sfuriata astigiana che ha messo in pericolo diverse volte Colombo, l'esordiente Genovesio ha messo a segno il suo goal. E negli ultimi minuti si è assistito ad una convulsa serie di attacchi granata che sono andati vicini al successo.

Questo per sommi capi l'andamento della gara che, se non è stata notevole come qualità di gioco, ha in compenso appassionato il pubblico dal principio alla fine. A tal punto che in tribuna si sono avuti incidenti di una certa vivacità. Ad esempio un distinto, ed assai robusto, signore proveniente da Vercelli si è trovato pericolosamente attorniato da tifosi di parte avversa e la polizia è dovuta intervenire per accompagnarlo in luogo più sicuro. Tre o quattro tumulti sono scoppiati in altri settori dello stadio (gremito da circa quattromila persone), ma per fortuna non si registrano conseguenze spiacevoli. Insomma, una giornata sportivamente «calda».

L'Asti, oltre a sfoderare la combattività di cui si è detto, è parso assai meglio registrato in difesa di quanto non lo fosse nell'esordio di campionato; Pavola, in particolare, ha fatto spicco per la sicurezza di colpire, il senso di posizione, la prestanza fisica. L'esordiente Genovesio non ha avuto buon gioco con simile antagonista, tanto che la sua prova si può definire abbastanza incolore; del resto gli stessi Pennetti ed Amatela hanno faticato invano per trovare il consueto ritmo di gioco contro avversari impetuosi ed accaniti quali sono stati Grattarola e Gottardo. Verona nel primo tempo ha compiuto un paio di «finte» notevoli, che ne confermano le buone qualità, ma anch'egli ha accusato un certo imbarazzo di fronte al diretto contendente: il terzino Crosio che, tanto per intenderci, ha giocato «alla Garzena». Limberti è stato forse il più costruttivo fra gli avanti della Pro, peccato ch'egli abbia fallito due o tre tiri da posizione favorevole.

L'attacco dell'Asti non si è ieri giovato molto di Stradella, controllato da un centromediano della forza di Facelli. In compenso il lungo e curioso Guagno ha dato filo da torcere ai difensori vercellesi.

Di azioni da rete non ce ne sono state molte. Ricordiamo tuttavia nel primo tempo un tiro di Genovesio di poco alto (3'); un intervento di Facelli in extremis, che soffia la palla a Gottardo lanciato da Stradella; due parate di Mariani su tiri di Amatela e Boglietti (19' e 21'); un'altra deviazione di Facelli su lancio di Stradella a Guagno; una respinta di Colombo su colpo di testa di Guagno; una «sbucciatura» di Cavagnaro su un tentativo di tiro al volo da 10 metri (33') ed un errato tiro di Limberti sul finire del tempo.

Nella ripresa, durante l'iniziale sfuriata astigiana, Colombo, al 1° e al 3° minuto, ha salvato di pugno intervenendo su un paio di avversari lanciati a rete, mentre Mariani ha parato al 19' un forte tiro su punizione battuto da Facelli nell'angolo sinistro, rasoterra. Il goal, al 34° minuto, è nato da un calcio di punizione da metà campo: Pennetti, allungando la traiettoria del pallone, lo ha passato di testa a Genovesio, il quale tutto solo a tre metri dalla rete non ha avuto difficoltà a segnare. Al 38' e al 41' due avanti astigiani finiscono a terra in area di rigore, ma l'arbitro fa segno di proseguire, mentre al 41' su doppio errore di Facelli e Colombo, Padulazzi ha salvato dalla linea della porta un forte rinvio. E due minuti prima del fischio finale, Grigiante, su passaggio di Stradella, ha indirizzato con violenza un difficile pallone alla destra di Colombo. Al che il brillante portiere circolese ha risposto con una fulminea parata in due tempi.

REMO GRIGLIE'

ASTI: Mariani, Graziano, Crosio, Grattarola, Pavola, Cavagnaro, Gottardo, Riva, Stradella, Guagno, Grigiante.

PRO VERCELLI: Colombo, Padulazzi, Cantoni, Boglietti, Fabelli, Belocci, Verona, Amatela, Genovesio, Pennetti, Limberti.

Franca prova del Verbania contro la Valenzana: 1-1

Biellese-Rapallo 4-2 - Senza reti Sammargheritese-Ivrea

Valenza, lunedì mattina.

Nuovo pareggio della Valenzana che, pur facendo riscontrare qualche miglioramento nel gioco di attacco, non è riuscita a superare la forte compagine del Verbania. Le azioni dei goals si sono avute nella ripresa. Al 5' il rossoblu Lisa, servito con precisione da Bianchino II, ha portato in vantaggio la Valenzana, mentre il Verbania ha pareggiato a un quarto d'ora dalla fine per merito di Elli, che ha sfruttato di testa una uscita a vuoto del portiere rossoblu Gatti.

Hanno ben figurato Morandi, Bona, Bianchino I e Veglino della Valenzana, Perella, Porro, Elli e Galbiati del Verbania.

*Biellese-Rapallo 4-2 — Pur dimostrandosi combattivi e veloci i liguri non hanno potuto frenare i veementi attacchi dei biellesi (in maglia azzurra per dovere di ospitalità). Dopo 9' la Biellese è già in vantaggio per merito di Pochissimo su passaggio di Rondano, ma bisogna attendere fino al 16' della ripresa per vedere un secondo goal, realizzato da Francone ancora su passaggio di Rondano. Un minuto dopo Pochissimo porta a tre le reti biellesi mentre al 26' Mancini I su traversone di Piobesi chiude la serie.

A questo punto il gioco dei padroni di casa cala di tono ed i bianconeri liguri ne approfittano per segnare due reti, al 37' e al 42' per merito di Russardi.

Dei biellesi i migliori sono stati Mancini I, Pochissimo e Francone; degna di elogio la difesa del Rapallo.

*Sammargheritese-Ivrea 0-0 — Un risultato nullo che premia forse più i liguri che l'Ivrea, dimostratisi senz'altro migliori. Gli arancioni hanno sprecato qualche buona occasione per raggiungere una vittoria che non sarebbe stata affatto demeritata. I migliori: Zani, Gravano e Canonico per la Sammargheritese; Coltella, Tubaroso e Ghiano per l'Ivrea. Calci d'angolo: 9 a 1 per i piemontesi.

*Borgosesia-Veloce 0-0 — Anche la Veloce Savona è uscita imbattuta dal campo di Borgosesia. I granata di Munerati, scesi in campo in formazione rimaneggiata, non sono riusciti anche per colpa della sfortuna, a far breccia nella dura ed ostinata difesa ligure. I savonesi difatti si sono battuti sin dall'inizio per il pareggio, riuscendo a raggiungere lo scopo.

*Novese-Fossanese 2-1 — Reti: Lasagna (N.) al 30' del primo tempo; Bonimassi (N.) al 14', Graziano (F.) su rigore al 30' della ripresa. La Novese ha vinto l'incontro che la opponeva all'undici della Fossanese in modo molto più netto di quanto non dica il risultato finale. I novesi hanno dominato la compagine ospite per quasi tutti i 90 minuti di gioco e soltanto la precipitazione e l'imprecisione del quintetto attaccante locale ha permesso agli ospiti di cavarsela col minimo degli scarti. Dominatrice della gara è stata la ricomposta linea mediana biancoceleste imperniata sullo scalpitante Paravagna e sui tecnici Cattaneo e Allaisio. Tra gli azzurri di Fossano si è distinto il giovanissimo portiere Bergesi.

Sante Ranucci trionfa sul traguardo di Pesaro

Pesaro, lunedì mattina.

Il campione del mondo dilettanti Sante Ranucci ha vinto la quarta Coppa Città di Pesaro disputatasi ieri su un percorso di 220 chilometri. Ranucci ha dominato la gara fin dall'inizio: fuggito tutto solo al 90° chilometro, è stato appiedato due volte da forature e raggiunto da Mannelli e Romagnoli con i quali ha continuato la fuga; ad un chilometro dal traguardo, il campione del mondo, con un potente allungo, ha staccato i due compagni ed ha terminato la gara con un lieve vantaggio.

Ordine di arrivo: 1. Ranucci, 220 chilometri in 6 ore 5' (media km. 36,182); 2. Romagnoli a 4"; 3. Mannelli, id.; 4. Bruni a 1'5"; 5. Orlandi, id.; 6. Poletti a 7'20".

Il Casale passa a Domodossola: 2-1

Domodossola, lunedì mattina.

Il Casale, pur dimostrandosi in possesso d'un attacco bene affiatato e pericoloso nelle sue sbrigative incursioni, avrebbe meritato contro la Juventus Domo un risultato di parità anziché la vittoria di stretta misura. Gli ossolani infatti per quasi tutta la ripresa hanno svolto un continuo e pressante gioco di attacco, senza riuscire però a trovare la via della rete.

In questa fase offensiva, alcuni evidenti falli commessi in piena area non sono stati puniti dall'arbitro Cegni di Milano, la cui incerta direzione ha esasperato tutto il pubblico presente.

Protagonista della vittoria del Casale è stato l'ala destra Moriello, che segnava al 13' del primo tempo a conclusione di una mischia con un tiro ravvicinato che passava tra la ressa dei giocatori e batteva Balzarini. Al 29' i locali pareggiavano ad opera di Mariani. La rete della vittoria del Casale era ancora opera di Moriello che, lanciato da Panco, batteva il portiere domese.

NELLA SERIE C

Rete decisiva di Rao in Sanremese-Pavia: 1-0

Sanremo, lunedì mattina.

Una prodezza dell'argentino Rao, che al 28' del primo tempo di testa, ha magistralmente tirato in rete la palla crossata da Littarelli, ha dato alla Sanremese la vittoria, meritata per la maggior mole di gioco svolto, ma ancora una volta non del tutto convincente.

Il Pavia è sceso in campo con evidenti intenzioni difensive, arretrando Mariani a terzino volante e Resta a mediano e ha fatto egregiamente fronte agli insistenti attacchi dei locali: subito il goal, i pavesi hanno poi ripreso lo schieramento normale e l'incontro si è fatto più equilibrato ed alterno.

Il risultato non è però cambiato, vuoi per le incertezze e gli errori degli avanti, vuoi soprattutto per la bravura delle opposte difese, che hanno avuto in Littarelli e Formica della Sanremese, in Mariani del Pavia i loro uomini migliori.

Risultati: *Carbosarda-Piombino 1-0; *Catanzaro-Lecce 3-1; Cremonese-*Colleferro 1-0; Piacenza-*Empoli 2-0; *Prato-Molfetta 1-1; *Sambenedettese-Mestrina 5-1; *Sanremese - Pavia 1-0; *Siracusa-Treviso 3-0; Vigevano-*Venezia 3-1.

Classifica: Venezia p. 13; Vigevano e Sanremese 11; Cremonese, Catanzaro e Carbosarda 9; Sambenedettese, Siracusa e Mestrina 6; Molfetta e Lecce 6; Empoli, Piacenza e Prato 5; Pavia, Colleferro e Treviso 4; Piombino 2.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 31 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 497,3, Torino m. f. I). — Ore 9-9: Eros Sciorilli e la sua orchestra (9,10 disco) - 11: «Tanti dischi», settimanale di attualità della Radio per le Scuole - 11,30: Musica sinfonica. Weber: «Concerto in fa maggiore op. 75 per fagotto e orchestra»: a) Allegro, b) Adagio, c) Rondò; Charpentier: «Impressioni d'Italia»: a) Serenata, b) La Fontaine, c) A' mulo, d) Napoli - 12,10: Orchestra diretta da Arturo Strappini - 13: Giornale - 13,15: Album musicale: orchestra della canzone diretta da Angelini - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Punto contro punto, cronache musicali di Giorgio Vigolo - Bella e brutto, note sulle arti figurative di Valerio Mariani - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Da Montmartre a Copenhagen - 17,15: Ali van Damme e il suo quartetto - 17,30: La voce di Londra - 18: Rassegna dei Giovani Concertisti, pianista Carlo Frajese: Chopin: a) Andante spianato e polacca brillante, b) Notturno, c) Scherzo in si minore - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi, Nino Valeri: «D'Annunzio e il Romanticismo» - 18,45: Gino Conte e la sua orchestra - 19,15: Congiuntura e prospettive economiche, di Ferdinando di Fenizio - 19,30: L'approdo, settimanale di letteratura ed arte. Direttore G. B. Angioletti - 20: Gaetano Gimelli e la sua orchestra - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: «Indovina indovinello», miscela musicale a premi.

Ore 21,05: Concerto di musica operistica, diretto da Alfredo Simonetto con la partecipazione del soprano Maria Vitale e del tenore Petre Munteanu: Mozart: 1) «Don Giovanni», Ouverture; 2) «Il flauto magico», "O cara immagine"; Cilea: «Adriana Lecouvreur», "Poveri fiori"; Rossini: «L'Italiana in Algeri», "Languir per una bella"; Bellini: «Sonnambula», "Ignota l'amore pallida"; Wagner: «Lohengrin», Preludio atto I; Nicolai: «Le allegre comari di Windsor», Serenata; Catalani: «Wally», "Né mai dunque avrò pace"; Thomas: «Mignon», "Addio Mignon"; Verdi: «Un ballo in maschera», "Morrò ma prima in grazia"; Rossini: «Tancredi», Sinfonia. Orchestra di Milano - 22,10: Scrittori al microfono, Giorgio Petrocchi: «Dieci anni di letteratura 1945-1955» - 22,25: Laurindo Almeida e la sua chitarra - 22,45: Concertino: orchestra diretta da Guido Cergoli. Hubay: «Il liutaio di Cremona»; Grieg: «Canzone di Solveig»; Ignoto (arr. Vukelich): «Occhi neri»; Ignoto (arr. Gould): «Swing low»; De Rose: «Serenata d'autunno»; Ziehrer: «Ragazze viennesi» - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m. f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 199,1). — Ore 9,30: Umberto Chiocchio e la sua orchestra - 10-11: «Appuntamento alle dieci», giornale di varietà - 13: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - Flash: istantanee sonore - 13,30: Giornale - Le armoniche di Jean Wetzel e dell'Hotcha Trio - 14: Il contagocce: «Al club dei vecchi amici»: Le canzoni di vent'anni fa - Ricordate questi film? - 14,30: «Auditorium», rassegna di musiche ed interpreti - 15: Regnale - Giornale - Orchestra diretta da Carlo Savina - Orchestra diretta da Bruno Canfora - 16: Terza pagina: Avventure di capolavori, a cura di Antonio Fornari; Folclore musicale d'Italia; Un libro per voi; Concerto in miniatura: pianista Mariga Rossini Beethoven: «Sonata in do maggiore op. 2 n. 3»: a) Allegro con brio, b) Adagio, c) Allegro (scherzo), d) Allegro assai - 17: Giradisco - 18: Giornale radio - Programma per i ragazzi: Il libro della musica, a cura di Lorenzo e Ugo Rossi; regia di Umberto Benedetto; quarto episodio - «Il bimbo dalle mani lerfe», radiocomedia di mona, Mario Leonardo Casiliano; allestimento di Pino Gilioli - Orchestra diretta da Angelo Brigada - 18,55: Prof. [illegible]: «Risparmio, condizione prima e determinante dello sviluppo economico» - 19: «Gli alunni del sole», di Giuseppe Marotta; adattamento di Paolo Campanella; regia di Mario Visconti (terza puntata) - 19,30: Vigilio Piubeni e la sua orchestra - 20: Radiosera - 20,30: «Indovina indovinello», scherzo musicale a premi - «A grande richiesta»: le interpretazioni più belle di Teddy Reno, Palacios, Wilbur Alwell, Eva Nova, Danny Kaye, Rino Salviati, David Elsa e la sua orchestra.

Ore 21: Palcoscenico del Secondo Programma: Franca Valeri, Vittorio Caprioli e Luciano Salce presentano «Le sorelle...», storia per la radio ideata e interpretata dagli attori con la collaborazione musicale di Fiorenzo Carpi. Questa nuova rubrica — creata da due dei tre famosi «Gobbi» (Franca Valeri e Vittorio Caprioli) e da Luciano Salce, che pure lo son i «Gobbi» a Parigi, quando essi non erano ancora «Gobbi» — vuole essere un'originale e garbata satira del costume, in ogni sua minima manifestazione, contro l'imperversare del mediocre luogo comune. Poiché i tre autori-attori sono già ampiamente noti al pubblico per il loro genere di satira signorile e quindi piacevole, non c'è da dubitare che la trasmissione, commentata musicalmente dal maestro Fiorenzo Carpi, sarà gradita dai radioascoltatori - Al termine: Ultime notizie - 22,15: Terziglio. Una partita musicale tra Virginia Morgan, Percy Faith e Renato Carosone - 23-23,30: Una voce nella sera.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m. f. III). — Ore 19: Musiche per liuto. A. Francisque: «Volte-Branle simple»; E. Mertel: «Fantasia»; F. F. Le Sage de Richée: «Menuet»; A. Falckenhagen: «Sinfonia»; F. Gottlieb Baron: «La dolce»; J. S. Bach: «Preludio con fuga», per liuto. Liutista Heinz Bischoff - 19,30: La Rassegna. Cinema, a cura di Attilio Bertolucci: Pratica del «cinemascope»; Spettacoli vari, a cura di Alfredo Panicucci: Il teatro classico; «Lo strano caso di Salvatore Cocco», di Armando Curcio - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera. A. Vivaldi: «Olimpiade», ouverture, orchestra sinfonica di Roma della Radiotelevisione Italiana diretta da Mario Rossi; B. Galuppi: «Sinfonia in re maggiore (Carnevale a Milano, 1764)»: Allegro assai, Andante spiritoso, Andante, orchestra dell'Associazione «Alessandro Scarlatti» di Napoli diretta da Ugo Rapalo; F. J. Haydn: «Concerto in re maggiore per violoncello e orchestra, op. 101»: Allegro moderato, Rondò (Allegro), solista Enrico Mainardi, orchestra Philharmonia di Berlino diretta da Fritz Lehmann - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: «L'espressionismo», a cura di Luigi Rognoni con la collaborazione di Giulia Veronesi ed Emilio Castellani: «L'espressione drammatica musicale»; Arnold Schoenberg: «Pierrot Lunaire op. 21», esecutori: Rudolf Kolisch violino e viola, Stefan Auber violoncello, Edward Steuermann pianoforte, Leonard Posella flauto e ottavino, Kalman Bloch clarinetto, Erika Stiedry Wagner voce recitante, edizione [illegible] Columbia diretta dall'Autore; Georg Büchner: «Woyzeck» (frammenti drammatici), compagnia di prosa di Milano della Radiotelevisione Italiana, regia di Claudio Fino; Alban Berg: «Wozzeck» (frammenti sinfonici), soprano Magda Laszlò, orchestra sinfonica di Roma diretta da Armando Pedrotti - 22,50: «Il risparmio in Italia», inchiesta di Antonio Federici.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: La TV dei ragazzi: «L'Alaska», documentario dell'Enciclopedia Britannica - «Le cinque penne d'oro», settimanale di giochi, notizie e varietà, con la collaborazione dei giovani spettatori - «Passaporto» (ore 18,15), lezioni di lingua inglese a cura di Jole Giannini - 20,30: Telegiornale e Telesport - 21: Grandi film del passato: «Lampi sul Messico» - 21,30: Diapason - 22: «L'assemblea sera», telefilm - 22,30: «Prigionieri del sogno»; Renato Cialente - Replica Telegiornale.

MARTEDI' 1° NOVEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - Orchestra Cali - 9: S. Messa - 11: Colonna sonora - 11,45: Musica vocale da camera - 12,10: Orchestra Angelini - 13: Giornale - 13,15: Giornale musicale - 14: Giornale - 14,30: Curiosando in discoteca - 15,30: Fantasia musicale - 16,15: Orchestra Ferrari - 16,45: Concerto sinfonico - 18,15: Conversazioni - 18,30: Pagine di Puccini - 19,15: Musica da ballo - 20,30: Giornale - 21,00: «Il potere e la gloria», commedia di G. Greene - 23,15: Giornale - Musica brillante - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30: Orchestra Sciorilli - 10: «Appuntamento alle dieci» - 13: Orchestra Angelini - 13,30: Giornale - 14: Il contagocce - 14,45: Il discobolo - 15,15: Rapsodia viennese - 16: «Improvviso» - 17: Concerto di musica operistica - 18: Ballate con noi - 19: Invito alla magia - 19,30: Orchestra Canfora - 20: Radiosera - 20,30: Quadretti di un'esposizione - 21: «Il mondo senza maschera» - 22: Telescopio - 22,30: «Trampolino» - 23-23,30: Allegretto.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 18,30-19: «Verso Damasco», di Strindberg - 19,30: Iniziative culturali - 20: Concerto d'ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Rossini - 21,50: Musiche di J. S. Bach - 22,30: Libri ricevuti - 22,30: La Rassegna.

TELEVISIONE. — Ore 11: S. Messa - 17,30: Vetrine - 18,15: Entra dalla comune - 20,30: Telegiornale - 21: «Amleto», di Shakespeare.

(Continua a pag. 8)

ULTIME NOTIZIE

Discorso politico di Segni a Sassari

I limiti della distensione

Sul piano internazionale: "Proseguire senza incertezze sulla via della solidarietà atlantica,, - Sul piano interno, vigilanza: "Erra chi pensa che possa profilarsi una maggioranza di ricambio,,

ROMA, lunedì mattina. I temi della distensione, interna e internazionale, l'immediata azione di governo per l'attuazione del piano, i problemi del lavoro, i rapporti fra maggioranza e opposizione sono stati al centro dei discorsi domenicali, che hanno visto di scena i principali esponenti politici, da Segni a Saragat, da Nenni a Pella, da Pastore a Di Vittorio. [illegible]

...so. Ma la risposta il segretario liberale l'ha data lo stesso, facendo continuare le assemblee congressuali e assistendo oggi stesso a quelle calabresi.

Infine c'è da registrare due battute del dialogo sindacale tra Di Vittorio e Pastore. Di Vittorio ha chiesto nel suo discorso di Torino «la elevazione delle retribuzioni e del livello di vita dei lavoratori manuali e intellettuali mediante una più giusta ripartizione del reddito nazionale»; e Pastore gli ha risposto da Reggio Emilia che la C.I.S.L. propone «una politica salariale che tenga conto delle indifferibili esigenze dello sviluppo economico del Paese».

L'ex-sultano Mohammed Ben Yussef ha lasciato il suo esilio nel Madagascar per stabilirsi in Francia. L'obiettivo lo ha colto coi suoi figli Moulay Hassan (a sinistra), Moulay Abdallah e l'ultima nata, la principessina Amina. (Telefoto a «Stampa Sera»)

In una villa nei dintorni di New York

Miliardario ucciso per errore dalla moglie

La donna avrebbe scambiato il marito per un ladruncolo - La tragedia presenta tuttavia molti punti oscuri - Severa inchiesta

Nuova York, lunedì mattina.

Un grave fatto di sangue è accaduto nelle prime ore di ieri mattina in una principesca villa presso Oyster Bay, nella Long Island, ad una trentina di chilometri da New York. Una donna molto nota nel gran mondo americano, la signora Ann Eden Crowell Woodward, di 31 anni, ha ucciso il marito con una fucilata avendolo scambiato per un ladruncolo penetrato nella villa per rubare. La vittima è il miliardario William Woodward «junior», di 35 anni, anch'egli nota figura del mondo elegante di New York, direttore di una banca e proprietario del famoso cavallo da corsa «Nashua».

I giornali di New York hanno riportato in prima pagina e sotto grossi titoli il drammatico fatto, avvenuto poco dopo che i Woodward avevano fatto ritorno alla villa da un ricevimento dato in onore della Duchessa di Windsor. Dal canto suo, la polizia sta svolgendo una severa inchiesta in quanto non è stato ancora chiaramente appurato come sia avvenuto l'incidente.

Frank Gulotta, Procuratore distrettuale della contea di Nassau, nella cui giurisdizione rientra la vasta tenuta dei Woodward presso Oyster Bay, ha dichiarato infatti ai giornalisti che l'uccisione del banchiere è stata «accidentale», ma ha aggiunto: «La intera faccenda è ancora sotto inchiesta in quanto esistono molti punti oscuri. Tuttavia non abbiamo ritenuto necessario trattenere la signora Woodward».

Ecco intanto, in base alle prime risultanze, come si è svolto il tragico fatto secondo il racconto dello stesso Procuratore distrettuale Gulotta. I Woodward hanno fatto ritorno alla loro villa, a bordo di una delle dieci macchine di loro proprietà, verso mezzanotte. Essi si sono recati immediatamente nelle rispettive camere da letto, situate al piano terreno ed una di fronte all'altra, separate da un corridoio di tre metri di larghezza.

Verso le 2 di mattina, la signora ha udito dei rumori ed ha pensato che fossero stati prodotti da un ladruncolo che durante la scorsa settimana ha visitato numerose ville di Oyster Bay. La donna è scesa dal letto, ha imbracciato un fucile da caccia a doppia canna ed ha aperto la porta uscendo nel corridoio. Dalla porta aperta della camera del marito, usciva una lunga ombra e la donna ha sparato.

Entrambe le canne della carabina erano cariche e la signora ha premuto entrambi i grilletti. La doppia detonazione ha quasi fracassato la porta della camera del Woodward, che è stato colpito alla testa ed è deceduto istantaneamente. Il cadavere è caduto a terra a circa un metro dalla porta ed a qualche metro dalla donna. La signora Woodward è stata colta subito da una crisi isterica ed ha invocato l'intervento della polizia.

Il Procuratore distrettuale ed alcuni funzionari di polizia procederanno quanto prima all'interrogatorio delle circa 40 persone che hanno preso parte al ricevimento offerto dalla signora George Baker, vedova di un noto banchiere, nella sua villa di Locust Valley in onore della duchessa di Windsor ed al quale erano presenti pure i Woodward. Gulotta non ha precisato se anche la duchessa di Windsor verrà interrogata in merito all'incidente.

La villa dei Woodward è situata al centro di una vasta tenuta cui si giunge per una strada che si stacca dalla rotabile di Berry Hill. A lato della costruzione, alta tre piani, vi è una piccola piscina ed a poca distanza da questa un campo da tennis coperto che venne usato dalla Società «Cinerama Incorporated» per i suoi esperimenti sul nuovo sistema di proiezione cinematografica.

I primi risultati delle elezioni svizzere

BERNA, lunedì mattina.

In tutti i Cantoni di cui si conoscono i risultati delle elezioni per il rinnovo del Parlamento elvetico i radicali, che in seno al Consiglio Nazionale avevano finora il maggior numero di rappresentanti (51), sono in evidente regresso, cosa che del resto era prevista, mentre i socialisti hanno fatto qualche lieve passo innanzi. Quanto al partito cattolico-conservatore, che è il terzo della Svizzera, sembra che esso debba conservare le sue posizioni.

Dal Cantone di Ginevra si hanno i seguenti risultati finali: radicali, voti 7494 (nel 1951 ne avevano 8460); democratici 4529 (5475); indipendenti-sociali 4861 (4629); socialisti 2132 (3683); comunisti 4464 (7087).

Tremila spettatori alle nozze di due vecchi

S'erano conosciuti un mese fa in un giardino pubblico - Il "colpo di fulmine,, e la ferma decisione della coppia nonostante l'ostilità dei parenti

Modena, lunedì mattina.

Un giardiniere 83enne e una massaia di 79 anni si sono sposati ieri pomeriggio in Duomo, coronando un «idillio» nato meno di un mese fa.

I due modenesi raggiunti dall'eccezionale «colpo di fulmine» sono Luigi Arletti ed Elena Borghi, lui già due volte vedovo, lei una volta. Si conobbero in un giardino quattro settimane or sono. L'uomo stava portando un ceppo di rose, la donna accompagnava a passeggio una nipotina. La sera stessa, dopo aver chiacchierato poco meno di un'oretta, decisero di sposarsi e l'indomani fecero le pubblicazioni. Poi dovettero faticare un mese intero per convincere i rispettivi parenti che inizialmente non volevano saperne del matrimonio. Ma il loro ardore contagiò alla fine anche i parenti i quali, messisi d'amore e d'accordo, allestirono un matrimonio sfarzoso che ha avuto ieri una cornice di circa tremila spettatori entusiasti.

Dopo il «sì» pronunziato dinanzi al parroco della Ghirlandina, i due vecchietti (vegeti e giovanili tanto che nessuno dei due ha dovuto ricorrere agli occhiali per firmare il registro del tempio), si sono diretti a braccetto all'uscita; ma la folla che premeva da ogni parte ha finito per separarli e l'Arletti, uscito prima dal tempio, ha dovuto aspettare dieci minuti buoni prima che la «sposina» riuscisse a districarsi dal parapiglia.

Due sorgenti captate a sei chilometri

Almese in festa per il nuovo acquedotto

DAL NOSTRO INVIATO

Almese, lunedì mattina.

Circa due anni or sono, una relazione della Provincia di Torino a Roma segnalava come da noi duecento comuni fossero ancora privi di acquedotto o addirittura di acqua (sia detto per inciso, sotto questo punto di vista, l'Italia settentrionale sta peggio del Sud). In due anni, il numero dei comuni «idricamente depressi» nella nostra provincia si è considerevolmente ridotto e si calcola di arrivare ben presto ad annullarne persino il ricordo. In ordine di tempo, ultimo a beneficiare della «Legge Tupini», che prevede un considerevole contributo statale nei mutui accesi dai comuni per far fronte alla costruzione di acquedotti, è stato il comune di Almese che ha inaugurato ieri, con festeggiamenti popolari, l'arrivo dell'acqua in paese.

Ce n'era già, beninteso, ma incomoda e incerta. La si attingeva al torrente Messa, che attraversa il paese, la si tirava su dai pozzi. Ma il torrente è infido per le immondizie che troppo spesso convoglia, i pozzi vanno soggetti ad aridità improvvise, ed anche l'igiene lascia spesso a desiderare.

Due sorgenti limpide, captate a sei chilometri di distanza sul monte Composto, hanno risolto il problema, sia pure in parte. Necessitano ancora 16 milioni di lire per le derivazioni capillari. Ce n'è però già quanto basta per fornire motivo di allegrezza e anche, come dice un manifesto, di ringraziamento a chi ha provveduto.

La cerimonia si è svolta in piazza Martiri della Libertà con l'intervento del Vescovo di Susa, monsignor Giuseppe Garneri, del preside della Provincia di Torino prof. Grosso, della signora Sibille in rappresentanza del comune di Torino, del dr. Andrea Musso per il prefetto di Torino, dei vessilli di molte associazioni, del sindaco del paese sig. Guido Piccolo e di molta folla.

Per la circostanza è stato anche inaugurato un monumento ai «Caduti di tutte le guerre», opera dello scultore Adriano Alloatti. E' ai suoi piedi che sgorgano i getti d'acqua, il tutto per riassumere in uno stesso simbolo i vantaggi della civiltà e della forza che la protegge, affinché essa non sia caduca.

a. a.

Le elezioni francesi si terranno in dicembre

PARIGI, lunedì mattina.

Il primo ministro Edgar Faure ha vinto la prima fase della battaglia nell'Assemblea Nazionale per le elezioni generali. Le elezioni si terranno nel prossimo dicembre.

A sua volta il Partito comunista francese ha annunciato immediatamente di essere pronto ad entrare nella futura coalizione governativa.

PIOGGIA DI MILIONI SU QUATTRO "13,,

Due meccanici savonesi vincono con una scheda acquistata a caso

La quota dei "tredici,, ammonta ad oltre 61 milioni - Il "colpo,, di un sistemista messinese - I "dodici,, riscuotono 1 milione e 182 mila lire

Roma, lunedì mattina.

Qualche risultato a sorpresa, che ha dato luogo ad affermazioni esterne di squadre che negli ultimi tempi avevano denunciato irregolare tenuta e una diminuzione notevole di rendimento, ha fatto sì che pochi siano riusciti i vincitori al «Totocalcio» con il punteggio pieno di «13».

Secondo i dati pervenuti alla Direzione centrale del concorso pronostici calcistici, il monte premi risulta esattamente di lire 494.508.838, che rappresenterebbero una assegnazione di lire 247.254.216 ai vincitori con «13» e altra quota identica ai vincitori «dodicisti».

I «13» segnalati dalle varie direzioni di zona risultano solamente quattro, ai quali verrebbero assegnati 61 milioni 783 mila e 550 lire ciascuno. Riguardo i «12», salvo ulteriori correzioni, i vincitori sono 209 in tutte le regioni d'Italia, dei quali 24 nella zona di Torino. Vale a dire che i «dodicisti» riscuoteranno 1 milione e 182 mila lire ognuno.

Una delle vincite più cospicue di questa settimana dovrebbe risultare quella di un pronosticatore anonimo che, su un indovinato sistema giocato nella zona di MESSINA ha totalizzato un «13» e ben diciotto «12».

Altro «13» è stato registrato nella zona di BERGAMO. Un terzo tredicista, pure completamente anonimo appartiene alla zona di ROMA, vincendo con una scheda bollata 106 Ho 7871888.

Il quarto «tredici» è stato indovinato a SAVONA e due sono i possessori della schedina che ha fruttato la cospicua vincita. Si tratta dei fabbri Mario Ghiselli e tale Folenghi, entrambi sulla cinquantina, due soci che hanno un'officina meccanica in via Giacchero 22 rosso. Essi hanno acquistato sabato, spendendo cinquanta lire ciascuno, la scheda già compilata a macchina nel «Bar Lavratto» di via XX Settembre.

Dei Ghiselli non si hanno precisi elementi; del Folenghi si sa che è sposato e che ha una figlia unitasi di recente in matrimonio. Il Folenghi è conosciutissimo a Savona: fino a poco tempo fa aveva lavorato nelle locali officine «Mamoontis» e poi si è messo in società con il Ghiselli aprendo l'officina meccanica di via Giacchero.

Recentemente, poiché gli affari andavano bene, il Ghiselli aveva acquistato un appartamento in via G. B. Cuneo 3 interno 4. Nello stesso «Bar Lavratto» sono state giocate, oltre alla schedina dei Ghiselli e del Folenghi, sei schedine che hanno totalizzato un «12» ciascuna.

Assunte informazioni è risultato che la schedina vincente a Bergamo, da 100 lire, portante il numero 186 Q. - A. 126002 è stata giocata presso la ricevitoria n. 2007 di Battista Teocchi, proprietario del «Bar Excelsior» in via Torquato Tasso 2, un piccolo locale, che è però centro di ritrovo della «tifoseria» atalantina, situato in fondo al «Sentierone» di fianco alla chiesa di San Bartolomeo.

Sulla breve schedina, al posto del nome del giocatore, sta la seguente indicazione: «A.G.I. Bergamo» e niente altro.

Il possessore della schedina vincente a BERGAMO è tale Gustavo Valoti, di 30 anni, abitante a Bergamo alta, in via Porta Dipinta. Il Valoti, che è un giovane alto e biondo, è sposato ed è padre di tre figli, tutti in tenera età. Finora non è stato possibile rintracciarlo.

La schedina vincente del «13» di ROMA è stata giocata presso la ricevitoria n. 148 gestita dalla signora Rosesi in via dei Castani, in una zona periferica della città, nel rione Centocelle.

Commemorata a Verona la partigiana Rita Rosani

Verona, lunedì mattina.

Con una solenne cerimonia, indetta dall'Unione delle Comunità israelitiche italiane, è stato ricordato nella nostra città il sacrificio della partigiana ebrea Rita Rosani, triestina, di 24 anni, caduta sotto il piombo nazifascista il 17 settembre 1944 sul monte Comune presso Verona.

Alla memoria dell'eroica ragazza, la città di Verona intitolò una strada e il governo concesse la medaglia d'oro al valor militare. Ieri mattina in via Rita Rosani si sono radunati numerosi cittadini con alla testa le massime autorità scaligere. Il governo era rappresentato dal dott. Gala, prefetto di Verona, essendo il ministro Guido Gonella all'ultimo momento impossibilitato ad intervenire. L'orazione ufficiale è stata tenuta dall'avv. Giuseppe Ottolenghi. Terminati i discorsi, è stata scoperta una lapide a ricordo del sacrificio di Rita Rosani.

A quattro giorni dal gesto terroristico

Arrestati gli autori dell'attentato alla C.G.I.L.

Sono dodici giovani appartenenti ai cosiddetti "gruppi di azione,, d'ispirazione neofascista - Cinque di essi si trovano in stato di arresto, gli altri denunciati a piede libero

Roma, lunedì mattina.

A distanza di quattro giorni dall'attentato dinamitardo compiuto contro la sede della Confederazione Generale Italiana del Lavoro, l'ufficio politico della nostra Questura ha ultimato le indagini assicurando alla giustizia autori ed organizzatori del folle gesto.

Come era facilmente prevedibile, si tratta di giovani neo-fascisti, in gran parte già tristemente famosi per precedenti atti terroristici e facenti parte dei cosiddetti «gruppi di azione». L'organizzazione cui essi hanno dato vita recentemente è un derivato dei famigerati f.a.r. (fasci di azione rivoluzionaria) i cui affiliati si resero responsabili fra l'altro, degli atti terroristici compiuti contro il Ministero degli Esteri e contro il Ministero dell'Interno, e delle «guardie al labaro», protagoniste della «spedizione» a via delle Botteghe Oscure nel corso della quale furono mandate in frantumi le vetrine della libreria «Rinascita».

Un comunicato ufficiale emesso ieri sera dalla nostra Questura parla di giovani fanatici e violenti «estraniati da altri movimenti politici». E' evidente dunque che costoro si erano allontanati recentemente dal m.s.i. dissentendo forse con la linea politica seguita dai dirigenti.

Oltreché di avere organizzato e compiuto l'attentato alla C.G.I.L., i dodici denunciati sono accusati anche di aver tentato di ricostituire il partito fascista. Cinque di essi sono stati deferiti all'autorità giudiziaria in stato di arresto, due in contumacia, cinque a piede libero. Ecco i loro nomi: Massimo Anderson, di 22 anni, abitante in via Messina 31, militare in atto, ora in convalescenza; Franco Dragoni, di 25 anni, abitante in via della Gensola n. 34, pubblicista; Franco Gialdroni, di 27 anni, abitante in piazza Pontida 3, studente universitario fuori corso; Mario Gionfrida, di 24 anni, abitante in viale delle Provincie 65, studente del liceo artistico; Vittorio Sbardella, di 20 anni, abitante in via Albimente 5, studente universitario, tutti in stato di arresto.

In stato di irreperibilità si trovano invece: Alberto Rossi, di 26 anni, abitante in via Carlo Felice 95 e Gianfranco Marucci Alcigil, di 19 anni, abitante al viale Carlo Felice 63, studente. I denunciati a piede libero sono infine: Adalberto Baldoni, di 23 anni, abitante in via Folco Portinari 20, studente universitario; Romolo Baldoni, di 20 anni abitante in via Folco Portinari 20, studente liceale; Arturo Bellissimo, di 28 anni, abitante in via Mirandola 37, studente universitario; Alfredo De Felice, di 23 anni, abitante in via Santacroce 65, studente universitario; Paolo Della Rocca, di 18 anni, abitante in via Alberto Da Giussano 13, studente.

Morte dell'amm. Giartosio

Costigliole Saluzzo, lun. - matt.

E' improvvisamente deceduto ieri a Costigliole Saluzzo l'ammiraglio Carlo Emanuele Giartosio, valoroso combattente delle due guerre mondiali e comandante di squadra navale. Aveva meritato numerose ricompense al valore. Faceva parte dell'Amministrazione civica di Costigliole.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Due giovani innamorati cercano tre volte la morte

Erano disperati per il rifiuto opposto dalla madre di lei alle nozze - Alla fine la genitrice capitola ed i due possono finalmente unire i loro destini

Genova, lunedì mattina.

Sono giunti nella nostra città due giovani sposi di cui molto si è parlato in Francia negli ultimi tempi. Si tratta di Josephine Courtin di 18 anni, residente a Parigi in rue de La Victoire, e di Evangheios Lambrenis, un greco di 23 anni.

L'aspirazione dei due di unirsi in matrimonio era ostacolata dalla madre della ragazza, che non voleva sentir parlare di nozze della figlia con lo studente greco. Inutilmente la ragazza aveva supplicato la madre: l'opposizione era irriducibile. Per spiegare in un certo senso il contegno della genitrice, è necessario dire che questa, Emilia Courtin, è una delle maggiori azioniste dell'industria automobilistica Peugeot.

Sfiduciati, i due giovani decidevano allora di togliersi la vita. Una sera, saliti su una leggera imbarcazione, raggiungevano una zona deserta sulla Senna. Ma in mezzo al fiume, allorché hanno sentito l'acqua scorrere gelida, non hanno avuto il coraggio di gettarvisi dentro. Il pensiero di sopprimersi non aveva però abbandonato la loro mente e così ricorrevano ai barbiturici. Senonché, quando già avevano ingerito una dose notevole di veleno, venivano assaliti da conati di vomito ed espellendo quanto avevano inghiottito sfuggivano alla morte.

Più tardi, per la terza volta, la coppia tentava il suicidio: in un parco pubblico di Parigi i due giovani si recidevano infatti le vene dei polsi; quando già stavano perdendo il sangue a fiotti venivano notati da alcuni passanti che davano l'allarme. Trasportati all'ospedale «Cochin», erano messi fuori pericolo.

Successivamente, per un fatto non ancora ben accertato, i due giovani venivano arrestati e per quattro mesi, chiusi nelle prigioni parigine, non potevano vedersi. Poi, lasciato il carcere, potevano finalmente unirsi in modo definitivo: la signora Courtin aveva infatti capitolato. I due sposini sono venuti in viaggio di nozze in Italia: e la prima tappa è stata Genova.

S'è dimesso il presidente dei liberali di Novara

Anche due consiglieri abbandonano le cariche

Novara, lunedì mattina.

Con lettera al vicepresidente della sezione novarese, l'avv. Mario Fonio ha rassegnato le dimissioni dalla presidenza della sezione di Novara del partito liberale italiano. Contemporaneamente sono state rese note le dimissioni dalle cariche, dei consiglieri Romolo Bariscone e Piero Giacobbe, rispettivamente addetto stampa e segretario del gruppo giovanile. Tutti e tre rimangono nel partito. Per quanto non sia noto il testo delle lettere di dimissioni dalle cariche, si sa che un certo dissenso in ordine all'atteggiamento da tenere al Congresso nazionale del partito, era sorto in seno alla sezione di Novara. Pur non essendo decisamente contrari a Malagodi, i tre dimissionari non ne approvano taluni atteggiamenti.

Sciagura raccapricciante presso Modena

Madre e figlio uccisi in un incidente motociclistico

Il traffico sulla provinciale Vignola-Maranello interrotto per 7 ore

Modena, lunedì mattina.

Madre e figlio sono morti ieri in un incidente motociclistico sulla strada provinciale VIGNOLA-MARANELLO.

La sciagura è avvenuta alle 10, allorché una moto pilotata dal ventiduenne Gustavo Bazzani, sul sellino posteriore della quale viaggiava la madre del giovane, Riccardina De Luigi di 60 anni, andava a sbattere, dopo avere abbordato una curva a velocità eccessiva, contro un camion sopraggiungente in senso opposto, pilotato da tale Paolo Galloni. La donna è morta sul colpo, il giovane è spirato poco dopo il suo ricovero all'ospedale di Formigine.

Il cadavere della De Luigi è rimasto sulla strada fino alle 17, e il traffico è rimasto interrotto sino a tale ora, perché nessun magistrato era reperibile, data la giornata festiva, nell'ufficio del Procuratore della Repubblica.

Sulla statale BIELLA-CAVAGLIA', alle porte di Gaglianico, poco dopo le 20 una «Aurelia» guidata dal signor Idilio Florina, da Vallemosso, ha investito l'ottantenne Luigi Toso del luogo.

Pare che il vecchio, il quale procedeva a piedi verso il paese, ad un certo momento abbia attraversato la strada senza accorgersi che alle sue spalle stava giungendo velocemente la macchina. Resosi conto del pericolo, il Florina cercava inutilmente di evitare l'investimento; ma il Toso veniva ugualmente urtato con violenza dall'auto e scaraventato ad alcuni metri di distanza. Lo stesso investitore e un'altra persona che era seduta accanto a lui, cercavano di prestare soccorso al poveretto che giaceva in una pozza di sangue; ma ormai non c'era più nulla da fare, poiché il Toso era morto all'istante, avendo battuto il capo sull'asfalto.

Il prof. Scaduto rieletto sindaco di Palermo

Palermo, lunedì mattina.

Il prof. Gioacchino Scaduto è stato rieletto ieri sindaco di Palermo, con 33 voti su 54. Si è così risolta la crisi.

La rielezione del professor Gioacchino Scaduto è avvenuta dopo ballottaggio. Nella prima votazione si erano avuti i seguenti risultati: Leone Marchesano (pnm) 21; Scaduto (dc) 18; Cippolini (ind.) 12; schede bianche 3.

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Vincenzo Massano

Addolorati ne danno la triste partecipazione la moglie; il figlio Mario con la consorte Elda Casalegno e bimbe Mariagrazia, Pieranna e Micaela; la figlia Anna con il marito Piero Rinaudo e figlia Marialuccia; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 31 corr., alle ore 16, partendo da via Saccarelli 11 angolo via S. Donato. Per espressa volontà dell'Estinto funerali modesti; la famiglia non prende il lutto; non fiori ma beneficenza alla Conferenza di San Vincenzo. La presente serve di ringraziamento; un grazie particolare al medico curante dott. Giovanni Sesia per le amorevoli cure prestate.

Carlo Rinaudo prende viva parte al dolore della cara Anna e famiglia.

Eugenia e Michele Casalegno si uniscono al lutto che ha colpito il caro Mario e famiglia.

I nipoti Damiano e Aldo Massano e rispettive famiglie si uniscono al dolore della Zia.

Tina, Piero Pastacco ed Enrica Richelmy si associano al dolore degli amici Elda, Mario e familiari per la dolorosa dipartita del loro Caro.

L'amico Francesco Sesia e famiglia partecipa al dolore della famiglia Massano.

Sista Lanfranco e famiglia si associa al dolore del comm. Massano.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Bello nata Quaglia

di anni 70

Ne danno il triste annuncio le figlie, i generi, i nipoti Elio e Giuliana che tanto amava e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla famiglia Marinoni per le amorevoli premure alla cara Estinta. I funerali domani 1° novembre alle ore 10, in Tigliole d'Asti; farà servizio un pullman in partenza dall'Ospedale Molinette (via Santena 5) alle ore 8,30. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Bordone

di anni 80

Ne danno il doloroso annuncio i figli Battista, Rita (Prisca), Domenico, Elisa e Rosetta; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 31 corr., alle ore 16, da via Borgosesia 98. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

«Beati i morti che muoiono nel Signore perché si riposano dalle loro fatiche e le loro opere li seguono».
Apocalisse 14, 13.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Enrico Socci

di anni 64
Pensionato Ministero Aeronautica

Ne danno il triste annuncio la moglie Angela Santi; i figli Giovanni, Ida ed Ettore con le rispettive famiglie; il padre Giovanni; la sorella Luisa; il fratello Ettore e la nipote Adelaide con rispettive famiglie; cugini e parenti tutti. La presente serve da partecipazione e ringraziamento. Il servizio funebre avrà luogo oggi 31 corr., alle ore 16, al Tempio Valdese di corso Vittorio Emanuele.

La Ditta Maffè & Socci e Dipendenti prendono viva parte al dolore del contitolare signor Ettore Socci per la scomparsa del Padre.

Dopo tanto soffrire, munita dei Ss. Sacramenti e confortata da tutti i suoi cari, è mancata

Francesca Tuninetto nata Muzio

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli, generi, nuora, nipoti, fratello, sorelle e parenti tutti. I funerali oggi 31 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Moncalieri n. 493. La presente è partecipazione e ringraziamento.

La Ditta G.T.G. partecipa al lutto del suo comproprietario signor Sebastiano Tuninetto.

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Michele Bargetto

di anni 74 - Albergatore

Ne danno il triste annuncio: la moglie Lucia Pagliero; il figlio dott. Pietro con la moglie Franca Borrosi e il piccolo Riccardo; le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 2 novembre, alle 10,30, partendo da via Sant'Agostino 23.

Serenamente spirava ieri

Luigi Festa

lasciando nel dolore la mamma Teresa Vajra, i fratelli e sorelle, il cognato, la nipote Anna Teresa, lo zio Luigi Vajra e famiglia, i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, lunedì 31 corrente, alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Martiri XXX Aprile 71, Collegno.

Munita dei Conforti religiosi, dopo penosa malattia, è mancata all'affetto dei suoi cari

Ines Scotto Lachianca in Randazzo

Angosciati ne danno il triste annuncio il marito, i figli e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 31 corr., alle ore 16, partendo da via Guido Volante 48.